LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Algeria	24	12	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	28	15 —
	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. p.

I socialisti del diritto civile

In quest'ultimo ventennio scientifico le teorie di Herbert Spencer hanno innegabilmente esercitato una grandissima influenza, e si può dire che non c'è ramo di scienza che alla teoria della evoluzione non si sia fecondata e, fecondandosi, trasformata. Il filosofo inglese ha avuto la grande fortuna di insegnare a tutti gli scienziati la strada vera della ricerca scientifica. Ma — avvenimento strano e notevole — nel tempo stesso in cui le sue dottrine ispiravano radicali riforme in tutti i rami della scienza, anzi nella mente stessa di quelli che alle riforme dedicavano l'opera loro, si operava una trasformazione ed uno sviamento di conseguenze incredibile. Da Spencer, dal grande, dal logicamente ferreo individualista avevano origine i socialisti della scienza, sia nel diritto penale, sia nell'economia politica, sia nella filosofia politica o nella sociologia. Ed a Spencer, vivo, è riservato il destino straniissimo di vedere il trionfo delle sue dottrine ed il trionfo delle conseguenze e delle deduzioni alle sue dottrine contrarie. L'alito potente di vita nuova che i moderni socialisti della scienza hanno portato nelle discipline giuridiche ed economiche si era mostrato finora infecondo nei riguardi del diritto civile, e la sociologia ed il socialismo che invadevano a piene mani il diritto penale, l'economia politica o la filosofia si arrestavano impotenti innanzi agli articoli del diritto privato. Ma ora, quasi a dar sempre più ragione a Spencer, che la grande teoria dell'evoluzione è l'ipotesi più accettabile, questo alito nuovo, questa successione di riforme, questi nuovi ideali o questi nuovi orizzonti sono coraggiosamente entrati fra gli articoli del Codice civile, ed anche qui, inaugurando nuove bandiere, si intende a nuove vie inesplorate o vergini ancora.

E questi innovatori — sia detto ad onore dell'Italia scientifica e qualunque possa essere il valore delle loro dottrine — hanno avuto nella patria nostra la culla. Primo fra tutti Cimbali nel suo libro: « La nuova fase del diritto civile nei suoi rapporti economico-sociali », pubblicato fin dal 1885, aveva notato che mentre tutti i sistemi, le istituzioni, gli organismi erano travagliati da un febbrile movimento di rinnovazione, solo il diritto privato, in mezzo a tanto vertigine di rivolgimenti, sembra non senta per nulla l'influenza rivoluzionaria dei nuovi tempi. Anch'egli aveva segnalato l'individualismo signoreggiante nei moderni codici civili, dovuto all'influenza sovercbia che ancora vi spiega il diritto romano. Questa voce, partita dall'Italia, trovò nei giuristi tedeschi una eco importante. E siano dovuti gloria ed onore al professore Cesare Nani della nostra Università su — consolo dell'importanza dell'argomento — in una limpida, serena, acutissima memoria letta nella R. Accademia delle Scienze — ci ha riassunto le teorie dei novatori facendole seguire da una critica sana ed imparziale in cui non sai se più sia da ammirare il grande intelletto o la grande onestà del critico.

Primo, fra i socialisti del diritto civile in Germania, è il Gierke, il quale in un vibrato discorso pronunciato nel 1889 nella Società giuridica di Vienna ci ha esposto ampiamente il suo programma di novatore. I romani, egli dice, ed il prof. Nani riassume, hanno pel primi introdotto la distinzione fra il diritto pubblico ed il diritto privato; *il jus singulorum* hanno contrapposto il *jus populi*, alla sovranità dello Stato quella dell'individuo. Nell'antico diritto germanico, per contro, tale distinzione era e rimase per molti ignota, perchè i germani non concepivano che l'unità del diritto. La distinzione riapparve con rinnovata energia nell'evo moderno, quando risorse, insieme cogli altri elementi dell'antica coltura, il diritto romano; ed è non lontano il giorno in cui debbono trovarsi a fronte, da una parte l'individuo libero ed uguale, dall'altra lo Stato onnipotente e meccanico. A prevenire il pericolo di questa lotta, che sarebbe disastrosa per le sorti della nostra civiltà pensa il Gierke essere necessario che si studi il modo di conciliare insieme diritto pubblico e diritto privato, risalendo ad un principio più alto, in guisa che quei due concetti cessino dal riguardarsi non solo come differenti, ma eziandio come ostili fra di loro. Distinti debbono essere, perchè così vuole la natura umana, nè potrebbe l'uno assorbire l'altro totalmente, senza che ne seguisse l'annientamento o la barbarie della società. Ma bisogna evitare che, slegati del tutto l'uno dall'altro, il diritto pubblico metta capo ad uno Stato assoluto, ed il diritto privato si converta in diritto prettamente individualistico.

A raggiungere questo fine le leggi speciali non bastano; è necessario che vi si indirizzino tutte le disposizioni del Codice civile, si riferiscano esse ai rapporti dell'uomo colle cose o cogli altri uomini. Quindi, per cominciare dalla proprietà, alla proprietà si debbono imporre dei doveri sociali. Dovere di non abusarne anzitutto, ma, quel che è più, anche il dovere di farne un retto uso. Al concetto romano della proprietà come di diritto assoluto ed illimitato deve sopraporsi quello germanico, che ritiene la proprietà come un diritto relativo che contiene in se stesso, e non solo riceve dall'esterno, la propria limitazione.

Lo spazio ci vieta assolutamente di poter seguire minutamente il Gierke ed il Nani in questa interessantissime proposte di riforme; ma rimandiamo il lettore studioso al bellissimo opuscolo del Nani, e noi ci appagheremo di dare una pallida idea delle teorie di altri innovatori.

Il Menger, professore di diritto all'Università di Vienna, va più in là del Gierke stesso, perchè chiede che si prenda di mira non più l'interesse generale, ma l'interesse di una sola classe di persone, la classe dei non abbienti. A che giovano, egli dice, tutte quelle indagini sistematiche o storiche con cui si è voluto in questo secolo illustrare il diritto privato? Certamente la scienza se n'è arricchita; ma qual profitto ha tratto il popolo, la classe dei proletari soprattutto, che pur costituisce l'immensa maggioranza, da un diritto così perfezionato? I moderni codici civili, il progetto germanico più che ogni altro, egli afferma, così nel loro spirito, come nelle singole disposizioni, si sono profusi di favorire le classi più agiate, mentre è precisamente la via opposta quella che dovrebbe tenersi. L'odierno diritto privato, afferma il Menger, porta dentro di sè il vizio organico di essere stato foggiato dalle classi più elevate, che ebbero per guida nel crearlo unicamente il proprio vantaggio.

L'obbligo del legislatore invece non è quello di limitarsi a copiare un compendio di diritto civile, ma ben più alto è il suo ufficio, perchè egli deve tenere fermo lo sguardo all'odierno movimento sociale, assecondarlo, affrettarlo, se occorra, coi suoi precetti. La classe dei non abbienti si trova, a paragone della classe doviziosa, in una condizione molto più sfavorevole, per quanto concerne la difesa dei propri diritti. Anzitutto regna ancora la massima stabilita dai giureconsulti romani: *Ignorantia juris neminem excusat*. Ora questa ignoranza danneggia più facilmente il povero, che ha più limitata coltura e minori mezzi di ricorrere al consiglio degli esperti, che non il ricco. In secondo luogo il principio consacrato da alcuni codici che avvertendosi una lacuna nella legge il giudice debba colmarla ricorrendo alla analogia, crea, in molti casi, un nuovo pericolo per le ragioni dei non abbienti. In terzo luogo, così nel campo del diritto penale, come in quello del diritto civile, milita a danno dei poveri una specie di presunzione sfavorevole. Dappertutto dove l'indagine giudiziaria non ha da arrestarsi su fatti esteriori, ma deve scendere invece nell'intimo dell'animo e ricercare i più secreti moventi di una determinata azione, avviene, nel più dei casi, che il giudice sia inclinato ad interpretare sinistramente le intenzioni dei non abbienti che si presentano davanti al suo Tribunale.

Col Gierke, col Menger vanno ancora ricordati l'Ehrlich, il Fleischmann, il Glasson.

In Italia oltre il Cimbali, il Vadalà-Papale, abbiamo il Salvioli ed il Giuturco.

Troppo lungo sarebbe seguire questi autori minutamente, anche perchè le loro teorie sono già note. Piuttosto ci fermeremo un momento sulla critica dotta, chiara, acuta che il tutti essi fa il Nani.

L'illustre professore della nostra Università comincia col combattere l'affermazione che il nostro diritto vigente si adagi sul diritto romano, e lo mostra con un ragionamento serrato. La lotta pel diritto dell'avvenire non può essere, come una patriottica illusione fa credere al Gierke, una lotta fra il diritto romano ed il diritto germanico. Il gran duello si è già combattuto e già da secoli ne furono decise le sorti. Dappertutto ha vinto il diritto romano, per la ragione sopratutto che solo il genio giuridico delle razze latine possiede quella forza di espansione che manca al genio germanico; ha vinto anche là dove pareva più difficile e fu più gloriosa la vittoria, nella Germania stessa.

Alla affermazione poi che le regole del diritto privato debbano essere determinate da considerazioni di utilità sociale, e che il diritto pubblico col diritto privato si debba confondere, il prof. Nani obbietta che è errore pretendere che, scaturendo da una medesima fonte, il diritto pubblico e privato sieno insieme congiunti all'origine e farli procedere associati coll'assoggettare il primo al secondo, in guisa da privare questo della sua autonomia e di ogni libertà di movimento. Nè in tutto, nè in parte, nè al punto di partenza, nè in altra qualsiasi della loro carriera i due diritti si trovano naturalmente confusi insieme. Il Nani rivendica al diritto privato una completa indipendenza, perchè esso non ha per base la società e l'individuo in pari tempo, ma unicamente l'individuo; si svolge nell'ambiente sociale, ma non si confonde con questo ambiente.

E così per più di quaranta pagine il Nani seguita con un criterio fine, urguto, dotto a combattere i socialisti del diritto civile, venendo alla conclusione che i provvedimenti sociali debbano rimanere all'infuori della cerchia del Codice civile, dove si esplica il diritto dell'individuo. Essi entrano nella sfera del diritto pubblico, e se quello ha carattere di stabilità, questi sono invece per natura loro provvisorii.

La legislazione sociale dovrà fondarsi sopra un paziente ed accurato studio dei bisogni peculiari delle nostre classi lavoratrici, così finisce il Nani, non consistere in una servile imitazione di leggi straniere, se non risulti che quei bisogni sieno presso di noi ugualmente sentiti che altrove ed identiche le condizioni dell'industria. Ma sopratutto conviene che essa si ispiri ad un elevato ideale di giustizia e d'interesse collettivo. Non le sarebbe lecito, per raggiungere lo scopo, di conculcare alcuno di quei principii fondamentali che il diritto tiene come sacri, e far che il beneficio recato ad una classe diventi offesa immeritata per un'altra.

Solo a questa condizione la legislazione sociale potrà contribuire ad attenuare i mali che si lamentano. Attenuarli, curarli, non estirparli del tutto, nè tanto meno risolvere, come alcuno confida, quella a cui si è convenuto di dare il nome di questione sociale.

a.f.

Il Conte di Torino.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *Volta*, con a bordo il conte di Torino e gli ufficiali della Scuola di guerra, è partito per la Spezia.

Nizza e la Francia.

Il Consiglio comunale di Nizza, in sua seduta del 1° agosto, votò L. 50,000 pel monumento che deve servire a commemorare la prima annessione di Nizza alla Francia. È degno di nota che un buon terzo dei consiglieri mancarono alla seduta, e sette contro sedici votarono contro il progetto di qualsiasi monumento. Ecco sette cittadini nizzardi che non vorranno mai decorati della Legion d'onore! Questo monumento è imposto dalle Autorità governative, che vorrebbero che Nizza facesse il *pendant* alla Savoia nel commemorare l'annessione. Al concorso potranno prendere parte soltanto gli scultori francesi. Lo scultore prescelto eseguirà il suo monumento, mentre i bozzetti migliori riceveranno una ricompensa di 2000 e 1000 lire. Il monumento non si erigerà più in piazza Carlo Alberto, col pedestro che detta piazza non è simmetrica, ma in realtà perchè il senso che porta non si addirebbe a tal monumento.

Commercio e finanze.

Una delle ragioni da cui furono promosse le ostilità contro l'entrata dei vini . . . si in Francia, era la speranza di sostituirli in gran parte coi vini di Tunisia. Ora è accertato che dal 1888 la coltivazione della vite è aumentata nella ragguarda di 2175 ettari, e la produzione vinicola, che fu nel 1888 di 15,000 ettolitri soltanto, ascenderà probabilmente nella vendemmia di quest'anno a 150,000 ettolitri.

— L'aumento verificatosi durante gli ultimi mesi nella esportazione dei nostri vini per l'Inghilterra è stato abbastanza considerevole. La stessa Stampa francese lo ha dovuto rilevare, mostrandosene preoccupata.

— Gli ultimi dati sul commercio italo-egiziano recano un aumento sia alla importazione che alla esportazione fra i due paesi.

— Al 20 luglio la circolazione degli Istituti di emissione era di L. 1,097,459,747, comprendendosi lire 118,182,152 in circolazione per conto del tesoro.

I negoziati commerciali russo-tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Secondo la *National Zeitung* i negoziati fra la Russia e la Germania relativi al trattato di commercio sono interrotti. I ministri degli Stati dell'Impero tedesco ricevettero l'ordine di formulare le proposte per le prossime trattative.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Governo e le elezioni.

4, ore 8,50 pom.

Qualche giornale credette di affermare che l'onorevole Giolitti, ricevendo l'annunzio della costituzione di alcuni Comitati elettorali progressisti, fece sapere che egli non approvava che la lotta elettorale si facesse in nome degli antichi partiti, accettando invece, almeno facilmente, una continuazione il trasformismo.

Tali affermazioni sono erronee.

L'on. Giolitti avendo inteso che qualche Comitato elettorale tendeva ad avere gli appoggi di prefetti e sotto-prefetti o di far sentire così la sua influenza, dichiarò in genere che non avrebbe consentito che i prefetti o i sotto-prefetti o qualsiasi funzionario del Governo, come tale, avessero rapporti con qualsiasi Comitato elettorale di qualunque partito fosse.

Tale dichiarazione, che posso soggiungervi Giolitti essere decisa fermamente di far osservare, fa onore al Governo perchè dimostra con quali criteri di indipendenza, di libertà, di rispetto per la volontà popolare esso considera la lotta elettorale. Ma la dichiarazione è ben lungi dal suonare una sconfessione dei principii politici che il Governo professa e che i suoi amici gli riconoscono ed in nome dei quali il Governo fa affidamento di avere il loro appoggio alle urne elettorali.

Fra i giornali che raccolsero l'erronea diceria — una delle tante che la stagione produce a gli avversari raccolgono e propalano volentieri — è il *Corriere della Sera* di Milano, al quale pervenne un telegramma, in cui si diceva essere intervenute cause di dissapore fra l'on. Giolitti e l'on. Zanardelli. Le cause, secondo quel telegramma, sarebbero state due:

l'esclusione dell'avv. Vienna, amico personale dello Zanardelli, dalle candidature del IV Collegio di Roma, che ora si divide nei Collegi di Velletri, di Frosinone e di Anagni, e dove si porterebbero Garibaldi, il colonnello Ellena (fratello del defunto ministro) e Balestra; — e questa è assolutamente una fantastica diceria, la quale non ha nulla di vero;

l'altra appunto quella dei Comitati proposti dai progressisti veneti in una riunione promossa dall'*Adriatico* di Venezia. « In quella adunanza — diceva il telegramma del *Corriere* — fu mandato un dispaccio a Giolitti in cui dicevasi appoggiò che il partito di Sinistra veneto appoggiava il Ministero e calcolava sul suo appoggio. Ora il Giolitti, che non è punto in questo ordine di idee, avrebbe scritto a Zanardelli che i suoi amici del Veneto erano su falsa strada; che se il Comitato veneziano voleva inalberare la bandiera dei vecchi partiti, egli sentivasi il dovere di avvertirli che darebbe ordine ai prefetti di non mettersi in nessuna comunicazione con quel Comitato. »

Come ognun vede, la verità delle cose in questa versione è stata completamente falsata. Non è che il Governo — costituito tutto di elementi sicuramente e schiettamente liberali — non abbia convinzioni e programma liberali e progressivi. Anzi di questo suo programma e di queste sue convinzioni non ha mai fatto un mistero.

Il Gabinetto dell'on. Giolitti ha una origine perfettamente liberale; esso è stato il primo vanto, e non ha certamente in animo (e le opere avvenire, nell'amministrazione fin qui fatta non lasciano, lo proveranno) di rinnegarla mai. L'on. Giolitti, sorto da quei banchi della Camera donde si scagliano bandite le idee più liberali e insieme più sinceramente democratiche, senza esagerazioni, come anche senza paure, ha un passato parlamentare che è di per se stesso tutto un programma.

È veramente, se il fare una politica finanziaria prudente, senza lesinerie, a base di eguaglianza e proporzionata alle forze del Paese non meno che alle esigenze della nazione come Stato; se il proporsi di risolvere nei suoi lati più urgenti la questione sociale per quel tanto che è concesso all'azione dello Stato; se il dar opera alla ricostituzione della economia pubblica, che è la somma degli interessi privati di tutte le classi dei cittadini; se il proporsi di dare un assetto più semplice e più ragionevole alle pubbliche amministrazioni con vantaggio dell'erario e quindi dei contribuenti; se il fare una politica estera di pace e di conciliazione, senza remissività, ma con decoro e con gelosa cura del prestigio del nome italiano; se, dicevamo, il fare e il proporsi di fare tutto questo non costituisce un programma degno di un gran partito liberale, soprattutto degno di una nazione come la nostra, questo è il programma a cui l'on. Giolitti, in tutti i suoi atti politici e parlamentari, ha sempre tenuto fede.

Ora, in questo programma, senza ombreggiature, senza sottintesi, senza secondi fini, subito all'indole della nazione non meno che alle esigenze del momento, il Governo ha fede sicura di aver con sè la maggioranza e la miglior parte del corpo elettorale.

Ma il fatto è avere un'origine riconosciuta da un partito liberale non è una buona ragione perchè il Governo abbia da farsi, come qualcuno mostra di credere, galoppino elettorale. Nè con questo vogliamo dire che il Ministero possa e debba disinteressarsi del movimento della pubblica opinione nelle elezioni. L'azione di un Governo sinceramente liberale e democratico ha da essere, più che altro, morale, e se può anche essere direttiva, ha da essere solo inquanto esso Governo pone chiaramente le proprie idee e i propri intendimenti dinanzi al Paese acciocchè il Paese, nel recarsi a far atto di sovranità, conosca bene il pensiero degli uomini che lo governano.

Solo con questo mezzo, puramente morale, un Governo che si rispetta influisce sulla manifestazione della sovrana volontà popolare; ciò è annunziando un programma che è il prodotto storico del pensiero e dell'azione di un partito. Ogni altro sistema sarebbe indegno di lui. E non vale che gli avversari, le cui schiere del resto sono molto sottili e il vanno tutto di assottigliando di più, non vale che gli avversari vadano insinuando pettegolezzi come questo, che ha dato ragione al nostro telegramma. L'on. Giolitti è carattere troppo forte — troppo intero perchè quei piccoli strali lo possano ferire. Egli sa il debito suo e lo assolverà, dinanzi al Paese, con liberalità di mezzi e onestà di intendimenti.

Il presidente del Consiglio.

Il Credito Mobiliare.

Le buone relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti.

4, ore 9 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riordina la Scuola di agricoltura di Portici.

— Giolitti ebbe oggi un abboccamento con Grimaldi, Lacava e Pelloux, con cui ha presi alcuni accordi circa gli affari in corso. L'onorevole presidente del Consiglio parte stasera per Torino e Cuneo.

— L'*Opinione* scrive: « Alcuni giornali hanno annunziato che il Credito Mobiliare stia trattando nuove fusioni, le quali condurrebbero ad impiantare nuovi sedi o allargare ancor più la sua sfera d'azione. Possiamo smentire assolutamente questa notizia, la quale non ha alcun fondamento. Il Credito Mobiliare in questi ultimi tempi ha compiuto atti importantissimi per la sua esistenza ed ha ora bisogno di pensare alquanto e regolare l'azione sua nei luoghi ove essi deve portarsi; perciò ingolfarsi in nuove combinazioni sarebbe una mossa inconveniente, alla quale l'Amministrazione del Mobiliare non può certamente condursi. »

— Una corrispondenza alla *Riforma* da Nuova York dà ragguagli sopra le trattative corse fra i Governi d'Italia e degli Stati Uniti per l'invio della nave *Bausan* ai festeggiamenti colombiani a Nuova York nell'ottobre prossimo. Dice: « Il segretario di Stato, signor Forster, ed il segretario reggente la marina, signor Soley, si mostrarono in questa occasione col barone Fava, ministro in Washington, nei termini della più calorosa cordialità, facendo espressamente notare come l'invito venisse dal Governo americano rivolto esclusivamente all'Italia, e dichiarandosi entrambi ben lieti di poter cogliere ogni circostanza per vieppiù cementare la salda amicizia che reciprocamente unisce i due paesi. Il regio incrociatore *Bausan*, che assisterà alla festa di Nuova York in unione alla squadra americana, è ben sicuro quindi di trovare colà la più entusiastica accoglienza.

La partenza di Giolitti da Roma.

I Reali a Genova.

4, ore 11,20 pom.

L'on. Giolitti è partito adesso. Lo salutavano alla stazione tutti i ministri, sottosegretari di Stato e alti funzionari. Lo accompagna il capo di gabinetto Peziardi. Giolitti starà domani a Torino, indi andrà a Cuneo. Il presidente del Consiglio prima di partire ebbe un colloquio con l'on. Brin, con cui prese gli accordi per la gita del Sovrani a Genova. Alle feste interverranno coi Sovrani i ministri Giolitti e Brin.

Parecchie Potenze, e fra queste la Francia, hanno ufficialmente partecipato al Ministero degli esteri l'invio delle rispettive squadre navali a Genova per assistervi i Reali d'Italia.

Il *Popolo Romano* dice: « Tutti i dettagli che parecchi giornali continuano a dare sul programma della visita dei Sovrani a Genova, son tuttora fantastici e prematuri; nulla è stato deciso ancora, nemmeno se il Re andrà a Genova per via di mare dalla Spezia o da Monza per ferrovia, dopo l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Livorno. »

Il successore di Leone XIII.

Diamo, a puro titolo di cronaca, le seguenti informazioni della *Correspondenza Parigina*:

« In qualche tempo in qua si era andata delineando in seno alle sfere politiche e religiose francesi una certa dose di preoccupazione a proposito della eventualità della morte di Leone XIII e dei possibili risultati del futuro Conclave.

« In un campo come nell'altro, fra gli uomini politici come nei crocchi ecclesiastici, si facevano correre le più svariate ipotesi e si sollevavano le più vivaci discussioni sulla questione di sapere quali effetti la politica interna della Francia ed anche la politica internazionale potrebbero risentire in seguito al trionfo di tale o tal altro gruppo cardinalizio.

« Le preoccupazioni si sono anzi accresciute al punto da indurre il Governo della Repubblica ad invitare formalmente il suo rappresentante presso il Vaticano a presentargli un rapporto sulle tendenze e sugli umori dei vari membri o gruppi del Sacro Collegio e sugli accordi taciti o manifesti che per avventura fossero stati iniziati a proposito della successione dell'attuale pontefice.

« Il rapporto è stato redatto dal signor Lefebvre de Behaine e da lui presentato al Governo francese, il quale sembra essersene rimasto impressionato.

« Da informazioni che abbiamo attinto a fonte sicura, ci risulta infatti che il diplomatico francese ha manifestato, circa l'elezione del Papa futuro, delle idee piuttosto pessimiste, affermando nel suo rapporto che i suffragi della maggioranza del Conclave si raccoglieranno molto probabilmente sul nome di un cardinale italiano, principe non solo della Chiesa, ma anche di sangue, e noto per il suo atteggiamento conciliante di fronte alla nuova Italia e alla Dinastia di Savoia.

« Secondo il Lefebvre di Behaine, tale eventualità vuol essere considerata come pericolosa, sia per la stabilità della recente evoluzione del Papato verso le istituzioni vigenti in Francia, sia per il successo della politica estera seguita da quest'ultima Potenza.

« Il rapporto concludeva affermando l'opportunità per il Governo francese di aprire sin d'ora tutti e due gli occhi e di far pratiche affinchè le forze cardinalizie della Francia, della Polonia, della Spagna e, parzialmente, anche dell'Austria, si accingano a far causa comune coi cardinali italiani intransigenti per poter opporre alla candidatura tanto temuta quella di un cardinale più refrattario all'idea della conciliazione e quindi più o meno ostile alla triplice alleanza. »

La nuova linea Tortona-Castelnuovo Scrivia.

Il *Giornale dei lavori pubblici* riporta la notizia già data anche da noi che il Comitato superiore delle strade ferrate ha espresso parere favorevole alla concessione chiesta dai due Comuni di Tortona e di Castelnuovo Scrivia, per la costruzione ed esercizio di una ferrovia congiungente i centri di quei due Comuni, con un sussidio chilometrico governativo di L. 2500 per la durata di anni 50.

La linea in parola, che verrà esercitata dalla Società della tramvia Sale-Tortona-Montebale, misura la lunghezza di chilometri 9.165, compresse un tratto di raccordo con la stazione attuale di Tortona, ed importerà la spesa di un milione di lire, compresa la provvista del materiale mobile.

La divisione d'istruzione.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Flavio Gioia*, della divisione d'istruzione dell'Accademia Navale italiana, è partito per Vigo.

Ai Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Comuni*. — Peel è rieletto presidente all'unanimità. Gladstone, vivamente accolto, appoggia la rielezione. Il discorso del trono verrà letto lunedì.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'eruzione dell'Etna è alquanto riattivata con getto di bombe e fumo e deboli rombi. Al fianco orientale del cratere Gemellaro si osservano un aumento di lava e una nuova colata assai sottile diretta verso il monte Piceliello. Notasi anche il corso di nuova lava nella contrada Montegrosso.

Il colera a Parigi.

La vertenza con lo Stato del Congo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — I giornali segnalano sette casi di colera, di cui sei mortali a Parigi ed un decesso nei dintorni. Un dispaccio da Tours ai *Debats* dice che una famiglia di cinque persone fu colpita dal colera nostrano. Due sono morti. Le notizie però meritano conferma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Secondo le notizie del servizio sanitario statistico, cinque soli casi di diarrea coleriforme si verificarono nei dintorni e uno a Parigi. In questi ultimi giorni due così furono seguiti da morte. Questi sei casi risalgono a parecchi giorni addietro; e non si constatò alcun caso di colera.

— Il Consiglio dei ministri s'occupò dell'incidente dei posti francesi sulla riviera Kotto. Continuano le trattative fra il Governo francese e quello del Congo.

— Secondo informazioni del *Temps*, le Autorità francesi al Congo inviano tutti i rinforzi disponibili alla riviera di Kotto, ove avvennero i recenti incidenti.

Il *Temps* dice: « La Porta, su domanda dell'ambasciatore francese, procederà all'inchiesta rigorosa sulle vessazioni di cui fu oggetto il superiore dei Francescani di Tripoli da parte degli indigeni di quella regione. »

Nuovi disordini parnellisti in Irlanda.

LIMERICK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Furonvi disordini fra parnellisti e antiparnellisti. La Polizia li caricò. Si fecero numerosi arresti.

Della rielezione di Sadi-Carnot....

Parigi, 3 agosto.

(PERLOD) — Da una settimana i giornali parigini stampano colonne attorno ad una questione che oggi mi sembra ozios si ha tutti i caratteri di quelle questioni *à chiche* che sono la manna di riserva per la carestia giornalistica. Di tali questioni, sempre pronte ad esser tolta dal cassetto comune, sempre possibili di discussioni e di polemiche magari infinite, ce ne sono sempre d'avanzo a Parigi. Quella di questa settimana si chiama: *la question de la présidence*.

Si polemizza per sapere se sarà il caso — fra due anni e quattro mesi — di rieleggere alla prima magistratura della Repubblica il cittadino Sadi-Carnot, il quale non finirà il suo primo settennato che il 2 dicembre 1894. E notate che prima d'allora — e cioè nel vostro 1893 — dovranno farsi altre elezioni; e solo a quella nuova Camera spettera occuparsi, anzitempo al Senato, della rielezione o meno dell'attuale presidente della Repubblica per altri sette anni.

***

Contrariamente a quanto la ben nota circospezione carnottiana lasciasse credere, il villeggiante di Pontlieblaun ha preso in proposito la parola e l'ha lasciata prendere dal suo più intimo *entourage*, che è lo stesso o quasi. Sadi-Carnot — come già quest'inverno — ha lasciato al suo nome parlare al *Figaro*. A noi, tra parentesi, che stiamo alla finestra, può venir fatto di domandarci come mai quello stesso *Figaro* clericoconservatore, che ancora qualche anno fa era il più tonico alfiere del vessillo bianco di..... S. M. fallita, il conte di Chambord, ora abbia con tanta disinvoltura o con tanta fortuna potuto trasmutarsi in organo officioso del capo della già tanto abborrita Repubblica. Ma da che parte, anzitutto, sarebbe la disinvoltura; da chi — fra tanti giornali repubblicani-stici che se ne vercellesero così onorati — vo proprio a pescare un foglio bonapartista o legittimista, o dalla parte del foglio che fu il volta faccia?

***

Sta di fatto che nella presidenziale ed officiosa risposta apparsa sul *Figaro* di ieri c'è una nota di risentimento, la quale — data la blanda natura di Carnot — è assai vivace; e quel dichiarare di riservarsi di manifestare poi durante gli ultimi mesi della sua presidenza, *et au jour choisi par lui*, s'egli crede o non crede di mantenere la sua candidatura equivale ad una vera sfida che il mite Carnot avrebbe lanciato a' suoi troppo impazienti concorrenti. Perchè le impazienze ci sono. E lo sa Carnot, e lo sanno — più di lui — gli alti papaveri del suo *entourage*. Da un canto i ferventi, che non gli perdonano mai d'essere stato terzo ed ignorato gaudente tra il litigio presidenziale del loro Jules e del candidato radicale. Dall'altro lato i radicali ed i loro affini, che hanno nelle loro fila non uno, ma due presidenziabili da spingere innanzi: Floquet e Freycinet, i quali — s'intende — studieranno se il modo di farsela a vicenda, mentre frattanto lavorano d'accordo.

***

C'è però un caso assai probabile, ed è questo: che tutta questa anticipazione di discussioni e di polemiche giornalistiche — le quali, dopo tutto, sono certo il riflesso delle malfrenate impazienze di cui sopra — ottenga un effetto contrario. È probabile che Carnot — il quale forse, se gli avessero lasciato finire il suo settennio, non avrebbe domandato meglio che di tornare alla sua vita, da cui non per espressa volontà sua fu tolto — ora si risenta di questo ben servito che gli si vuole imporre ventotto mesi prima..... È possibile che a questa campagna giornalistica gli alti papaveri dell'*entourage* oppongano un fuoco di fila per la rielezione.

Una buona occasione la fornirebbero i già decretati e prossimi viaggi presidenziali in Savoia e sui campi dove, nel mese corrente o venturo, manovreranno il 9° e l'11° corpo d'armata.

La marcia dei ghiacciai

Un messaggio alla posterità impostato sul Monte Bianco.

(DALL'ESSA) — La natura non ha più segreti per l'uomo: dalla formazione dei vulcani alla marcia dei ghiacciai, dal fluido elettrico imponderabile al corpo solido che se ne forma, ogni fenomeno naturale è sottomesso all'analisi del chimico, del geologo, del naturalista.

Da un quarto di secolo in qua si è sospettato, poi constatato, che i ghiacciai delle alte Alpi sono veri fiumi di acqua concretata che hanno, come tutti i corpi solidi non fissi, un movimento — più o meno celere — inerente alla loro natura. Allo spirito d'osservazione — innato negli scienziati appunto perchè la scienza è fatta d'osservazioni e di esperienze — si devono le più grandi scoperte del secolo: le leggi della dinamica dei corpi, i fenomeni dell'elettricità che hanno già prodotto tutta una rivoluzione nel dominio della fisica e della meccanica.

Adesso voglio raccontarvi una cosa incredibile ma vera, e cioè come il ghiacciaio del Monte Bianco, e precisamente il massimo, quello di Bosson, sia trasformato in fattorino postale per recare ai naturalisti.... il fa da venire un pieco contenente i dettagli dei lavori che l'ingegnere zurighese Saverio Imfeld fu incaricato dal celebre Eiffel — quello della torre — di fare sul Monte Bianco per scoprire una punta rocciosa sulla quale si potesse erigere su solido basi un edificio in legno per l'Osservatorio che il naturalista Janssen, membro dell'Istituto di Francia e direttore dell'Osservatorio di Meudon, è incaricato di istituire a pochi metri dalla sommità dei re dei monti europei.

Il solerte e coraggioso Imfeld l'estate scorso fece praticare sotto la sua immediata direzione un *tunnel* o viadotto nella neve di circa 200 metri in direzione longitudinale proprio sotto la cima del MonteBianco e a 12 metri dalla sommità. Le esperienze dell'Imfeld rimasero senza risultato, non essendosi trovata la roccia solida alla profondità di 12 metri. Il bravo ingegnere dovette ritirarsi più morto che vivo co' suoi uomini da questa lotta titanica contro il gigante, ed ora il Janssen sta facendo costruire il suo Osservatorio — il cui edificio peserà 15,000 chilogrammi — sopra la neve indurita, alla profondità di quattro metri, con un sistema di chiavi e viti che forma un sol tutto dell'edificio e della neve nella quale è infitto.

Lasciamo a Janssen il tempo di far portare lassù, dove non si può reggere che sei ore su 24 e due mesi all'anno, i 15,000 chilogrammi di legname lavorato, di viti e di chiodi. Abbiamo tutto il tempo di veder incalzato quel giuocattolo umano accanto e sopra il gran colosso di ghiaccio.

***

Dei lavori dell'Imfeld ha approfittato il naturalista F. A. Forel di Morges per tentare un'esperienza sulla velocità e la direzione dello scolo delle rocce di ghiaccio dalla vetta del Monte Bianco verso la base del ghiacciaio del Bossons.

La prima domanda che si presenta alla mente del naturalista è questa. Poichè è constatato che i ghiacciai marciano, visto che trasportano a grandi distanze massi erratici di peso e volume enormi, non

levigano e puliscono le roccie calcaree sulle quali passano, qual è la durata del viaggio d'un ghiacciaio dall'origine olimpica alla fine terrena? Dove va a perdersi la neve non disfatta dal sole della cima del Monte Bianco? È una curiosità che merita l'attenzione.

Quello che sappiamo sulla marcia dei ghiacciai ci permette di asserire che, più rapida nell'asse o nel centro che non sugli orli, la maggior parte del ghiaccio discende dalla corrente del centro. Stando ai rilievi del gran monte e de' suoi ghiacciai, la neve della cima discende nel ghiacciaio dei Bossons direttamente. Così un blocco o ammasso solido di neve, partito dalla vetta del Monte Bianco, lo troveremo sul suo asse centrale e nella sua parte inferiore: il ghiacciaio dei Bossons..... Ma se noi apponessimo una marcia speciale a quel blocco di neve, in capo a quanti anni dovremmo andar a cercarlo nel mezzo del ghiacciaio dei Bossons? fra cinquanta, cento o duecento anni? Abbiamo un dato probabile. La scala a mano, ferrata alla base, che il celebre De Saussure di Ginevra (il primo che fece l'ascensione del Monte Bianco) perdette nel 1788 ai piedi des Aiguilles-Noires, fu trovata nel 1832 presso i Moulins de la Mer-de-glace del ghiacciaio des Bois, che tutti gli escursionisti conoscono. Quella scala aveva camminato in ragione di 91, 100 e 105 metri all'anno..... Non è tutto: il sacco di Michele Devonassoud, perduto nel 1836 nei Séracs del Taléfre e ritrovato nel 1846 ai piedi del Couvercle, aveva avuto una progressione annua di 180 metri.

***

Sennonchè abbiamo fatto capitale di un'osservazione del ghiacciaio stesso dei Bossons che ci indica una progressione più rapida. I resti delle vittime della catastrofe del 1820 — ascensione del dott. Hamel — ritrovati nel 1861 sulla spianata inferiore del ghiacciaio dei Bossons, all'altezza del padiglione della grotta a circa 7000 metri in avallo della Grande-Crevasse, dove le tre guide erano state inghiottite, avevano viaggiato in ragione di 170 metri all'anno!

Supponiamo che questa velocità minima si mantenga costante negli anni avvenire — il che non è certo per la ragione allegata dai dotti che il ghiacciaio cammina con più velocità nella fase di accrescimento che in quella di decrescenza — il ghiacciaio, o blocco designato, impiegherà una decina d'anni per discendere dalla vetta del Monte Bianco fino alla Grande-Crevasse, al disopra di Mont-Ouvert. Supponiamo inoltre che il ghiaccio, o blocco indicato, si mantenga nel mezzo della corrente del ghiacciaio principale: fra cinquant'anni lo troveremo a' piedi del ghiacciaio dei Bossons.

Si è spedito nell'agosto 1891 un messaggero dalla cima del Monte Bianco, come si dirà nella prossima corrispondenza.

LE FESTE COLOMBIANE

All'Università.

Commemorazioni patriottiche.

Le regate internazionali.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Alla presenza del Corpo accademico e di tutte le Autorità si è fatta al tocco, nell'Università, la consegna al sindaco di ricche pergamene in ricordo della fausta ricorrenza ed in segno di gratitudine per le accoglienze ricevute dal Comitato delle feste. Il rettore lesse una lettera del ministro Martini dichiarante di associarsi alla geniale festa, cui partecipa col cuore. Si è scoperto poscia un busto di Mazzini al suono degli inni. Quindi gli studenti, preceduti dalla bandiera e da una musica, recaronsi alla casa ed al monumento di Mazzini e dinanzi alle lapidi di Mameli e di Ruffini. Furono pronunziati discorsi e poscia il corteo si è sciolto.

— Oggi fu la prima giornata delle regate internazionali promosse dal Reale Yacht-Club Italiano.

Nella gara « Cristoforo Colombo » il primo premio fu vinto dall'*Orotta*, italiano; il secondo da *Blue Rock*, inglese; il terzo da *Fiammetta*, italiano.

Nella seconda corsa il primo premio fu vinto dal *Cristoforo Colombo*, il secondo da *Rigoletto*, il terzo da *Lina*, tutti italiani.

Nella terza corsa giunsero *Va-Partout*, *Lei* e *Cincle*, francesi.

Nella quarta corsa giunsero *Teresa*, italiano; *Niche*, francese, e *Misi*, italiano.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La reggente inviò le sue felicitazioni alle squadre per la partecipazione alle feste per Colombo. Gli ufficiali esteri complimentarono il ministro della marina pel successo della festa navale di ieri. Fuvvi oggi una grande festa religiosa, a cui assistette il vescovo. Immensa folla.

La Mostra Enologica.

Genova, 1° agosto.

(Enzo) — Questa Mostra è riuscita sotto ogni riguardo interessantissima, ed è un vero peccato che, collocata nella parte nord, la Cenerentola della Esposizione, non sia affollata da visitatori come realmente se lo meriterebbe.

Tutti i principali produttori dell'Alta Italia e delle altre provincie concorsero largamente ad abbellire colla esposizione dei loro pregiati prodotti questa sezione, ritraendo così a formare un completo e splendido campionario di tutto quanto l'Italia può dare nel florente campo enologico.

Ad onor del vero i piemontesi qui riportano la palma, e la vostra Torino fra essi si distingue. Notai i grandiosi riparti dei pregiati prodotti dell'Astigiano, rappresentato dai fratelli Bosco, con una splendida collezione di vini fini e da pasto, dal Tarrico e C., dal Bellardo, dal Tommaso Dolcro d'Ovada, che realmente su tutti eccelle. Egli ha leggiadro con squisito buon gusto la sua mostra a magnifico *bric*, che desta l'ammirazione generale. È in questo bastimento ha concentrato ogni ben di Dio in fatto d'enologia, raffermando così quella fama che meritamente gode e che gli valse già parecchie medaglie a varie Esposizioni.

I fratelli Muraschi di Torino in una graziosa vetrina hanno esposto un assortimento completo dei loro squisiti prodotti, su cui primeggia l'eccellente *vino vermouth* che ad essi procurò elogi dai migliori intenditori del genere e numerose ordinazioni qui a Genova, ove in fatto di *vermouth* si sta davvero male assai; sono convinto che se si dedicheranno all'esportazione, avranno ottimo successo.

Pregevoli le mostre del Valsanzaglio, già premiato a Parigi, del Barone e del Filippo Lavagnino di Ricaldone d'Acqui.

Questi ha collocato la sua mostra in un gigantesco cornucopia, splendido lavoro artistico del rinomato e modesto ebanista Giuseppe Gherardi, artista nel profondo dell'animo, di cui dovrò occuparmi a lungo quando parlerò della sezione mobili.

I prodotti del signor Lavagnino sono assai apprezzati, specie nei mercati stranieri, che furono per lungo tempo il monopolio dell'enologia francese.

Il cav. Malfettani con un monumento a Bacco espone un ricchissimo assortimento di vini da pasto e di liquori.

Della Liguria noto ancora i fratelli Notari di Ventimiglia, il reverendo Grosso di Cogoleto, il Galleno di Vernazza, i fratelli Contardi di Montercoso.

Importanti la collezione delle marche più ricercate del Marsala raccolto dal Curatolo; l'esteso campionario dei vini ed olii toscani esposto dal Giannini e infine la grandiosa mostra del Bisleri, il noto e fortunato inventore del Ferro-China.

Mi riserbo di riparlare più diffusamente di questa mostra, poichè lo merita, trattandosi d'uno fra i principali elementi d'industria del nostro paese.

I fiori artificiali del Massola.

La bellissima mostra del vostro Massola porta una nota gaia e gentile nel frastuono delle macchine della Galleria del Lavoro. Sono così ben fatti questi fiori, le loro tinte così morbide e carezzevoli, che danno la perfetta illusione che si tratti di fiori freschi. E se non si vedessero quelle manine gentili che sotto agli occhi dei visitatori attoniti traggono dalla materia prima una delle più splendide imitazioni della natura, si sarebbe tentati ad odorarli questi fiori e attraenti e si naturali.

Sono specialità della Casa Massola le rose in genere, il reseda, le gardenie, i garofani, ecc., ecc., che manda per tutta Europa e anche nelle due Americhe.

La sua mostra è continuamente affollata di signore e signorine che ammirano gli splendidi mazzi esposti, la freschezza che ne emana, e la perfezione e naturalezza di cui fanno sfoggio.

La Giuria dell'Esposizione.

Genova, 2 agosto.

(Enzo) — L'onorevole Boselli, presidente della Giuria, con operosità instancabile da più giorni si è posto al lavoro. Egli ha chiamato a far parte della presidenza il comm. Parodi, il deputato Piaggio, il deputato Tortarolo e il deputato Armirotti, e con essi ha già discusso ed approvato il regolamento della Giuria.

Il giorno 10 corrente vi sarà la convocazione degli espositori per l'elezione dei 36 giurati ad essi attribuita dal regolamento. Tale disposizione, nuova affatto, perchè in nessun'altra Esposizione fu in vigore, ha incontrato il pieno aggradimento degli espositori.

L'onorevole Boselli incaricò pure una sotto-commissione di prendere gli opportuni accordi colla presidenza della Società Patria e colla Commissione americana per addivenire alla costituzione delle Giurie per la Mostra operaia e per quella dei prodotti degli industriali italiani residenti in America.

L'on. Boselli, assumendo l'altissimo ufficio, cui venne chiamato dalla fiducia del Governo, si è proposto di dedicarvisi *toto corde* e di condurre a termine con generale soddisfazione i lavori della Giuria. Egli si è già domiciliato all'Esposizione, e fa rarissime gite a Savona, ove ha la famiglia. Da mattina a sera è al lavoro, e spiega la massima operosità formando l'ammirazione del Comitato e degli espositori.

Da ciò potete argomentare come sia stata felice la scelta fatta nella persona dell'on. Boselli a presidente della Giuria, e come torni ad alto onore del degnissimo presidente del vostro Consiglio provinciale.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE MONFERRATO — (*Nostre lett.*, 4 agosto) — **Omicidio.** — Ieri a sera, poco prima della partenza del treno per Vercelli, uno sconosciuto, vestito all'foggia degli operai, stava bevendo un'acqua gazosa nell'interno del caffè della stazione quando un cotale, pure sconosciuto, messo il piede nella sala, gli rivolse bonariamente queste parole: *Andiamo, è tempo!*.... L'operaio tranquillamente pagò ed uscì dal caffè verso il piazzale esterno cui è in capo il viale per la passeggiata. Vera gente nel giardino del caffè e ve n'era al passeggio; eppure appena l'operaio fu all'aperto lo si vide barcollare e cadere sotto il portico.

Chiamato un medico che era nel caffè, da un esame superficiale dell'individuo e da qualche flotto di sangue che gli usciva dalla bocca egli giudicò trattarsi di morte per aneurisma.

Sopravvenute guardie e carabinieri con ufficiali della forza pubblica, attesa l'abbondanza del sangue che sgorgava dal cadavere, questo, dopo le undici, veniva trasportato nell'antico ufficio merci a grande velocità e spogliato. Gli abiti erano intrisi di sangue e non tardarono a farsi scorgere su quel corpo due ferite alla schiena ed una terza profonda sotto il cavo ascellare sinistro, giudicata da altri due medici, accorsi più tardi, causa unica determinante la morte.

In tasca all'ucciso, coll'orologio ed un portamonete contenente L. 5 50, si trovò un biglietto di ferrovia per Vercelli, ove evidentemente era diretto. Venne pure trovata la lettera di una sua amante, certa Volta Marietta, che abita in Casale. Da ciò spera l'Autorità di avere in mano il bandolo della matassa. Un omicidio alle 10 di sera alla stazione ferroviaria presso il caffè, in vicinanza del pubblico passeggio, senza che alcuno si sia accorto, senza che pur uno sia stato visto a fuggire, è un fatto così strano che non può a meno di impressionare vivamente quanti ne vengono a conoscenza.

Appena avrò altre informazioni ve le comunicherò.

4 agosto *(sera)*.

— **Ancora dell'omicidio in pubblico.** — L'Autorità mantiene il più scrupoloso segreto sulle indagini che sta facendo per scoprire l'autore dell'assassinio di iersera. In pubblico si vocifera che l'amore fra la Volta Marietta e l'ucciso fosse contrastato da qualche parente e che già quegli ne fosse stato minacciato gravemente, se non l'abbandonasse. La Volta è stata sentita stamane dal giudice istruttore. Anche sul nome dell'ucciso si mantiene il segreto.

ALASSIO. — (*Nostre lett.*, 2 agosto) — (Elenco) — **Una serata musicale di beneficenza.** — Più di tutti i trattenimenti che si diedero e all'*Astrifio* e al *Circolo Alassino* in questa stagione balneare, ebbe un esito oltremodo splendido quello che ebbe luogo ieri sera alla *Cooperativa Balnearia*.

Il direttore cav. Matera, coadiuvato dall'ispettore della colonia, prof. Bruna, e da altre egregie persone della Casa, sono altamente encomiabili per aver preparato, così su due piedi, un trattenimento musicale capace d'interessare le anime gentili.

E le famiglie più elette del paese e della colonia vollero, assistendo alla festa, cooperare ad un intento umanitario qual è quello che con sì lodevoli auspici iniziò il dottor Pievano.

Il programma sceltissimo, variato, ebbe principio dalla figlia del direttore, signorina Maria Matera, una brava dilettante di pianoforte, che eseguì con metodo eccellente la *Chasseuse* del Durand. Non meno egregia pianista si rivelò la contessina Margherita Cattaneo con una *Danza russa* dello Smith, e quindi la signorina Virginia nobile De Plaisant col primo *Valser* del Durand, nella cui esecuzione l'eletto sentire si accoppiò all'agilità e delicatezza di tocco. Inoltre furono cantate con slancio e passione entrabili dalla contessina Margherita Cattaneo due romanze del Lunati: *Ricordati di me!* e *Povera mortal*.

Il chiaro mandolinista della vostra città professore Michienzi, che gentilmente prestò l'opera sua, dopo aver presentata una degna allieva nella signorina Teresa Mortoo, fece quanto coscienziosa esecuzione di una *Barcarole* di Lorel, soggiogò l'uditorio facendogli gustare prima una *Serenata* di Sanfiorenzo, e poi, a degna chiusa del trattenimento, un'altra serenata dal titolo *Autres fois*. Fu accompagnato con bravura singolare al pianoforte dall'ingegnere signor Alcova.

Le offerte furono abbondanti e il ricavo superò ogni previsione.

La festa terminò colle danze animate e cordiali, che il maestro Efisio Aragno di Savona, sedendo al pianoforte, rese brillanti e attraenti.

Di Alassio presero parte alla festa il sindaco conte Scoffieri, il consigliere Carlo Marchio, il signor Gatti, il colonnello cav. De Plaisant, l'avv. De Plaisant, la contessa Cattaneo e signorina, la signora e signorina Marchio, la signora e signorina Morteo, la signora e signorina De Plaisant, la signora e signorina Morteo, la signora Gavirati, ecc.

Della colonia il conte Carlo e il contino Alfonso Ferrari, il conte Fossati Reynori, il prof. Bruna, il conte Antonielli, inoltre la contessa Dell'Isola-Mole, la contessina Isola, le signore Fontana, Amadio, Gusbo, Catella, Bloch, Matera, Mayer, Bevilacqua, Bruna, Florio, Gatti, e altre signore e signorine dell'*Hôtel Méditerranée* di cui ignoro il nome.

COLLEGNO. — (*Nostre lettere*, 3 agosto) — **Grandi feste patronali.** — Il Comitato lavora a più non posso perchè le feste patronali di domenica 7 o lunedì 8 corrente abbiano, come l'anno scorso, a riescire di generale soddisfazione. Il programma del festeggiamenti è dei più svariati ed attraenti, fra cui la lepida *Tombola dei Gulupp*, che l'anno passato ebbe un successo strepitoso, ed il gran ballo sfarzosamente illuminato a luce elettrica. Nei lunedì, oltre ai festeggiamenti e gran ballo, avrà pure luogo l'annua fiera del bestiame con numerosi premi in denaro agli accorrenti, la qual fiera da qualche anno ha preso un importante incremento. Perchè tutti possano godere completamente delle feste, le quali si fanno a beneficio dell'Asilo infantile locale, il Comitato ha ottenuto dalle Tramvie Occidentali (via Cavour, N. 1, Torino) un gran numero di corse, fra cui un treno speciale da Collegno in partenza per Torino dopo la mezzanotte.

CARIGNANO. — (*Nostre lettere*, 3 agosto) — **Le feste d'agosto.** — Ecco il programma delle feste che si festeggiano in Carignano il 14 e 15 agosto.

La sera del 14 agosto, alle ore 9, concerto di beneficenza.

Parte I. — 1. Guenod: Fantasia nel *Faust*, a quattro mani (signore Raimondo-Chieroghino e Nicola Erminia). — 2. L. Mattei: *Non (ersa)* romanza per soprano (signora Raimondo-Chieroghino e Almonte Lucia). — 3. D. Metra: Serenata spagnuola per mandolini, mandola e chitarra (signorina Peretti, professore Petronio, dottore Viale, signori Ambrosio, Coda e Gora). — 4. A. Teischali: *Rafaele*, per flauto e piano (signora Raimondo-Chieroghino e sig. Ferrero Lorenzo). — 5. Cristofero: Adagio patetico per mandolini, mandola e pianoforte (signora Peretti, e signori P. Petronio e dott. Viale).

Parte II. — 6. Verdi: *Ballo in maschera*, per canto e piano (signora Raimondo-Chierighino e Almonte Lucia). — 7. Serenata Fiorentina, per mandolini, mandola e chitarra (signorina Peretti, prof. Petronio, dott. Viale, signori Ambrosio, Coda e Gora). — 8. Variazioni sul *Marco Vasani*, per mandolino solo (prof. Petronio). — 9. Denza: *Stella d'oro*, romanza per soprano (signora Raimondo-Chieroghino e Almont Lucia). — 10. Petronio: Valzer per mandolini, mandola e chitarra (signorina Peretti, prof. Petronio, dott. Viale, signori Ambrosio, Coda e Gora).

Biglietti d'ingresso: posti numerati cent. 75; galleria cent. 50; platea cent. 25.

Lunedì 15. — Corsa dei velocipedisti; ore 8 ant.

Il tratto da percorrere è stabilito dalla chiesa di San Grato, sulla strada di Saluzzo, sino all'entrata di Carignano (casa avv. Peyretti). Il tempo utile per l'iscrizione scadrà alle ore 12 ant. di giovedì, 13 corrente agosto. All'atto della iscrizione, che si riceve dal presidente effettivo, ogni velocipedista dovrà pagare la tassa fissa di lire due. Correre e pagare.

1° premio, medaglia d'oro; 2° premio, medaglia d'argento; 3° premio, medaglia di bronzo; coi relativi diplomi.

Corsa con regalo, con getto degli aranci. Il tratto da percorrere è stabilito dalla villa Pelliti alla via Umberto 1. Il tempo utile per l'iscrizione scadrà alle ore 12 ant. di domenica 14 corrente. Le inscrizioni si ricevono al magazzino sociale.

1° premio L. 10; 2° premio L. 7; 3° premio, L. 5.

CHATILLON. — **Il prodotto di una festa.** — La somma ricavata dalla festa data allo stabilimento idroterapico, che andrà a beneficio dello *Orfanotrofio alpino pei fanciulli poveri*, è di 700 lire e non di 800, come fu erroneamente stampato.

Ancora l'incendio di San Germano.

Continua l'opera di estinzione.

Pinerolo, 3 agosto.

(X.) — Sono ritornato stasera a San Germano Chisone, sul teatro del disastro. Devo confessare come al onor del vero continua l'opera di estinzione con ammirabile disinteressamento da parte di tutti i cittadini. Oramai un pericolo immediato più non esiste, quindi una calma generale è subentrata nei buoni sangermanesi. Le pompe di Pinerolo continuano a funzionare; qua e là si vedono travi che ardono, balle di cotone che fumano, nel fabbricato centrale; dove l'incendio cominciò, sorgono accatastate le une sulle altre le macchine che procuravano il lavoro a tanti operai.

Fra quelle ancorchè si aggirino operai ed operaie in attesa della loro partenza definitiva da costà.

Lo smantellamento.

Il calore eccessivo dato dai muri ne ha provocato lo scropolamento in diversi punti. Questi costituiscono naturalmente un continuo pericolo alla viabilità; quindi si decise oggi appunto di abbattere i cornicioni. L'opera di abbattimento è incominciata. I nostri bravi pompieri, condivati dall'ing. Leschiutta, colla loro scala *Porta* fanno le loro prime prove di smantellamento, i cornicioni dei fabbricati cadono, mentre gli operai guardano sparsi sfasciarsi i locali che loro davano il pane.

Il servizio di sicurezza è prestato dai bersaglieri, comandati dai tenenti Spagnoli e Castelli. Ieri giunse pure il capitano loro. Le Compagnie d'assicurazione hanno mandato sul luogo del disastro i loro ispettori e probabilmente verrà stabilito il danno sofferto. I feriti, curati dal dottor Maffei, sanitario dello stabilimento, continuano a migliorare, e ci auguriamo che veramente nessuno rimanga vittima.

In questi due giorni è stato un *giorni* continuo di visite che si recavano a conoscere l'immensità del danno; è stato proprio la *great attraction* del giorno; forse una triste *attraction*, ma che seppe scuotere gli abitanti del paesi circonvicini.

Il ritorno dell'artiglieria.

Ieri a San Germano ha pure riscontrato la settima batteria di artiglieria da campagna di ritorno da Cesana, Perrero, Tredici Laghi. Sotto la guida del capitano Peano, questa batteria ha fatto ottime prove. Mentre ci auguriamo che anzi queste prove si abbiano a fare che per semplici manovre, tuttavia ci dobbiamo rallegrare coll'ottimo esperimento, avvenuto senza disgrazia alcuna. Stasera ritorneranno a Pinerolo, di qui partiranno il giorno 5 per Alessandria.

Una battaglia sanguinosa fra Broni e Stradella.

Scrivono da Stradella, 2:

Una rissa sanguinosa, meglio una vera battaglia, avvenne domenica per ragione di campanile e di gonnelle tra i popolani delle due frazioni di Cicognola e Vicomune. Cicognola è capoluogo di Comune, mandamento di Broni; Vicomune e una frazione di Cicognola. Ed ecco come e perchè avvennero i dolorosi fatti di cui vi scrivo.

Circa un mese fa due cugini, certi Maggi di Cicognola, scesero a Vicomune a trovare, pare, due belle ragazzotte. Mentre i Maggi ripartivano da Vicomune, alcuni giovanotti del paese spararono loro contro alcuni colpi di rivoltella.

Questo fatto inasprì gli animi di questi giovanotti e dei loro compagni. Parecchie volte si picchiarono di santa ragione, senza però serie conseguenze. Il sindaco di Cicognola, signor Sforzini, cercò di aggiustare la faccenda, e vi riuscì, almeno apparentemente, e domenica 24 luglio i giovanotti di Vicomune vennero qui accolti benevolmente, quasi festosamente, e si brindò alla luce dei due paesi.

Prima di lasciarsi, quelli di Cicognola promisero ai loro amici di restituire la visita alla domenica successiva, cioè ieri l'altro. Temendo però qualche sorpresa, prepararono due di Vicomune di andarli a prendere. Da Vicomune partirono domenica mattina Luigi Bardoni e Paolo Mastretta, ma appena giunti a Cicognola vennero accolti a sassate, e dovettero rifugiarsi nel palazzo del Comune.

Riusciti a eludere la vigilanza dei loro assalitori, ritornarono a Vicomune dove raccontarono ai loro compagni il fatto.

Il resto è facile a comprendersi: circa cinquanta persone partirono alla volta di Cicognola, dove avevano luogo le elezioni amministrative. Quelli di Cicognola vennero incontro ai loro avversari, e nella zuffa ebbe luogo la battaglia, che durò più di un'ora. Le schioppettate e i colpi di rivoltella rintronarono sinistramente nella valle, i colpi di bastone e di coltello non si contarono più. Vennero sparati più di cento colpi di fucile.

I feriti più gravemente sono: Mastretta Paolo e Mastretta Camillo; Novarini, ferito mortalmente alla schiena; Serrani Lazzaro, Maggi Stefano e Maggi Francesco; Barbarini, ferito mortalmente, e Lucchini Luigi, esso pure ferito gravemente. I contusi sorpassano la ventina — molti però non vollero essere medicati e tutti ricusano di denunciare i loro feritori.

Mi si assicura che un assessore di Cicognola, presente alla mischia, gridava: « Ammazzateli! Ammazzateli tutti che il Comune penserà a salvarvi! » Questa però è una diceria che io raccolgo per debito di cronista. Interrogai alcuni di Vicomune ed altri di Cicognola sulle intenzioni loro per l'avvenire.

— E adesso — domandai — tutto sarà finito?

— Sì, perchè siamo circondati dai carabinieri, ma appena potremo prendere la rivincita, sarà nostro dovere di ricominciare la lotta.

Il ritorno a casa non è stato meno burrascoso. Mentre i Cicognola si ritiravano in paese, quelli di Vicomune, che si erano recati a Broni ed a Stradella a visitare i più gravemente feriti, che si temeva fossero già morti.

SPORT

Le corse nazionali velocipedistiche a Savona.

Savona, 1° agosto.

(E.) — Eccovi il programma delle corse nazionali velocipedistiche, le quali, per cura di questo Veloce Club avranno luogo nei giorni di domenica e lunedì, 14 e 15 corr., sulla pista espressamente costrutta nella nuova piazza d'armi, con uno sviluppo di metri 420.

Domenica, 14. — 1ª Corsa — *Incoraggiamento* — Bicicletti, per soci U. V. I. non classificati. Percorso metri 2.00. Tempo massimo 4' 5''. 1° premio medaglia d'oro, 2° premio medaglia *vermeil*, 3° premio medaglia d'argento, 4° premio medaglia bronzo. Entratura L. 3.

2ª Corsa — Bicicletti, libera a tutti i soci U. V. I. Percorso metri 10.00. Tempo massimo 1' 5''. 1° premio L. 100, 2° premio L. 75, 3° premio L. 50. Entratura L. 5.

3ª Corsa — Bicicletti, per soci U. V. I. — Juniori che non abbiano vinto un primo premio nell'annata e per i non classificati. Percorso metri 3000. Tempo massimo 5' 55''. 1° premio medaglia oro grande, 2° premio medaglia oro media, 3° premio medaglia oro piccola. Entratura L. 3.

4ª Corsa — Bicicletti, per soci U. V. I. — Percorso metri 5000. Tempo massimo 8' 50''. 1° premio L. 200, 2° premio L. 150, 3° premio L. 100, 4° premio L. 50. Entratura L. 15.

5ª Corsa — *Handicap* — Libera a tutti. — Percorso metri 5000. Tempo massimo 9' 50''. Premio unico medaglia oro grande. Entratura L. 5.

5ª Corsa di Consolazione — Bicicletti, per soci U. V. I. esclusi i primi due arrivati nelle Corse 2ª, 3ª e 4ª del primo giorno, 2ª e 3ª e primo arrivato nella 4ª del quarto giorno. Percorso metri 800. Tempo massimo 3' 55''. 1° premio L. 100, 2° premio medaglia oro, 3° premio medaglia oro. Entratura L. 3.

Funzionerà il totalizzatore.

Le iscrizioni per il Derby Reale del 1895.

La Società delle Corse di Roma ha testè pubblicato le iscrizione dei prodotti chiusa il 20 giugno u. s., per il Derby Reale del 1895 (24,000 lire).

Sono 51 i puledri inscritti.

Di essi 15 sono figli di *Melton*, vengono dopo *Pythagoras* (lo stallone di Sansalva) con 6 puledri, *Wisley* (il riproduttore del Bertone) con altrettanti, e poi *Kronsnir* con 5, *Andred* con 4, *Garrick*, *Maximilian*, *Swillington*, *Triumvir*, *Rubicano* con 2, *Riverdale*, *Emis*, *Sorrento*, *Adonis* e *Ving Bruce* con un puledro ognuno.

Pel Congresso nazionale cinegetico.

La Società dei Cacciatori liguri, con sede in Genova, piazza De-Ferrari, num. 36, intenta a preparare il secondo Congresso nazionale delle Società e dei Circoli di caccia, prega tutte le Associazioni cinegetiche italiane di mandare ad essa il loro indirizzo il più presto possibile onde evitare involontarie omissioni nel diramare gli inviti per parteciparvi.

Per il Comitato: B. Cessio.

Da Berlino al Giappone a cavallo.

Chi compie questo *tour de force* sportivo è il maggiore giapponese Fukushima, che, attraversati i monti Urali, sotto una temperatura torrida, è giunto ora nella Siberia occidentale, dopo aver sofferto la fame lungo il viaggio.

Per dare un accenno della forza di resistenza di questo avventuriero, basta notare ch'egli conta compiere dal principio alla fine del suo viaggio non meno di un centinaio di chilometri al giorno malgrado le accidentalità del terreno.

Gli rimangono a compiere 2500 chilometri, che spera superare brillantemente, malgrado si senta assai stanco e che l'attendano nella regione che attraverserà in inverno i rigori del clima rigidissimo e la inospitalità d'un paese assolutamente deserto.

ARTI E SCIENZE

Per la lettera di Giuseppe Verdi.

In questi giorni le gazzette italiane, e fra queste anche la *Piemontese*, hanno riprodotto una lettera scritta da Giuseppe Verdi ad Hans di Bülow in risposta ad un'altra del de Bülow, in cui l'altrettanto illustre quanto eccentrico musicista tedesco rettificava un giudizio assai addietro spifferato contro la musica del Verdi. Non è il caso di ripubblicare nella sua integrità la bellissima lettera; piuttosto non sarà inopportuno farle seguire alcune considerazioni, poichè se di rado il Verdi parla e scrive di materie musicali, quando ne parla o ne scrive colpisce giusto.

Lasciamo assolutamente in disparte il lato personale della lettera, cioè i rapporti fra il de Bülow ed il Verdi. Il de Bülow ha il coraggio delle proprie opinioni e non ha peli sulla lingua, nè mezze tinte nel suo inchiostro; dirà magari delle stramberie-paradossali, ma le dice perchè le pensa e perchè crede suo diritto e suo dovere di esprimere sinceramente la proprie idee.

Quindi con molto tatto e con molta dignità il Verdi risponde che, come allora non s'era offeso delle critiche del de Bülow, così adesso gioisce dell'ammenda onorevole che il de Bülow se ha fatto. E la partita è pareggiata ed è chiuso il conto.

Ma la lettera del Verdi ha un'importanza capitale per ciò che dimostra un equivoco a lungo durato. È celebre la frase verdiana: « Ritornate all'antico e sarà un progresso ». La frase si riattaccava a tutto un discorso e ne formava la conclusione. Ma si dimenticò il discorso e, staccata la frase, rimasta per tal modo vuota il senso come sogliono le frasi troppo generiche ed astratte, se ne fece un'arma di combattimento mirando giù botte da orbi a destra ed a sinistra contro ogni tentativo originale. La recente lettera al Hans di Bülow viene a ristabilire le cose nel loro vero essere. In sostanza, il Verdi dice che la musica di ciascheduna nazione ha le sue proprie caratteristiche: i tedeschi sono i figli del Bach, noi siamo stati i figli del Palestrina ed abbiamo avuta una scuola nostra: adesso la nostra arte è bastarda perchè abbiamo tralignato; magari si potesse ricominciare da principio!

Amare e sante parole, o maestro! Tant'è che se vogliamo un'edizione critica e completa del Palestrina siamo costretti a cercarla.... in Germania! I nostri italianissimi ad oltranza avevano altro da fare che ricordarsi del Palestrina, del Marcello e dei sommi che costituirono la grande scuola italiana da cui tutte le altre sono germogliate; per loro la questione di sostanza era diventata una questione di forma, e per loro l'arte italiana si rinnovava nell'opera, e nell'opera fusa in uno stampo immutabile, pena la scomunica maggiore. Poco importavano la poesia e la nobiltà del pensiero se questo pensiero non era espresso in una data forma. Ed il dilemma si imponeva: o copiare il Rossini, il Bellini e il Donizetti, o essere

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Frattanto la giustizia seguiva il suo corso. Natale Rambert non aveva voluto ricorrere in Cassazione ed era stato trasferito dalla Conciergerie alla Roquette. Una sera tutta Parigi apprese che l'assassino di Paolo Laverdac, Natale Rambert, sarebbe giustiziato l'indomani mattina all'alba.

Daniele Mortal era al Circolo e giuocava quando intese quel nome e apprese la notizia. Aveva nel portafogli da qualche giorno un permesso del capo della polizia municipale. Gli si accordava, come curioso, il diritto di vedere dappresso l'esecuzione. Senza dire una parola egli uscì nel vestibolo, e mentre un servo lo aiutava ad indossare il soprabito, egli pensava all'ironia delle cose umane. Non era però senza inquietudine; all'ultimo momento Natale, rivoltandosi contro l'idea del sacrificio, scuotendo il suo torpore, colto da terrore davanti alla morte, poteva gettare finalmente il grido dell'accusato innocente, poteva parlare!

Quell'idea dava a Mortal un fremito singolare. Egli si diceva con paura che aveva forse contato troppo sull'amore paterno, sull'accasciamento prodotto dalla cella e dalla malattia e che la sua combinazione feroce poteva mancare all'ultimo momento.

Sarebbe stato stupido e triste naufragare in porto! Perchè Daniele voleva esser là, sul passaggio del condannato, voleva veder tutto, tutto udire; voleva sapere, uno dei primi, come Natale cadrebbe, come morirebbe, e se, avanti di chiudersi per sempre, le sue labbra non mormorerebbero un nome, una denuncia. Almeno il colpevole avrebbe tempo di porsi in salvo, di fuggire....

Tremava adesso e si trovava stupido di avere detto il suo segreto all'accusato. Era sì to un colpo d'audacia, ma anche una grande follia! Sì.... ma se egli non avesse strappata la confessione a Natale, Clara avrebbe parlato.... Chi sa! E poi.... ciò che era fatto era fatto. Sul passato non si poteva ritornare e bisognava pensare all'avvenire.

Era il fosco circa dopo la mezzanotte quando Mortal lasciò il Circolo. Salì in un *fiacre*, sul *boulevard*, e dette al cocchiere un indirizzo che lo fece sorridere:

— Alla Roquette!

Mortal si sdraiò nella vettura e chiuse gli occhi, fumando.

— Supponendo — pensava — che volessi assistere alla toletta del condannato, potrei farlo. La mia barba è ricresciuta e non sarei per Rambert nè l'individuo di Beaujon, nè quello che lo visitò in prigione. Non mi riconoscerebbe certamente.

Il cocchiere faceva andare il suo cavallo di corsa; ma entrando nella via della Roquette dovette fargli rallentare il passo. La folla era già grande, una folla chiassosa che saliva verso la prigione.

Sulla piazza Mortal scese di carrozza e mostrò ad una guardia municipale la carta che gli concedeva libero il passo.

La guardia gli aprì la strada fra la moltitudine e lo condusse ai piedi del patibolo, davanti alla porta della prigione.

La vide allora la macchina infernale! Era là, lugubre, sinistra, sul palco nero, alzante al cielo le lunghe braccia come per chiamare la vittima.

Quella vista lo fece fremere, lo fece trasalire. Ma s'irrigidì, lottò contro la improvvisa commozione e ritrovò il suo sorriso di sdegno. Volle sfidare anche il patibolo, e, a fronte alta salì i gradini come per calpestarli. Sali lentamente, dicendosi:

— Se dovessi morire che cosa penserei in questo momento?

La sua impressione fu questa:

— Com'è alto! Com'è lunga questa gradinata! Quanti pensieri atroci si devono avere dall'ultimo di questi gradini a questa piattaforma!

Giunto in alto, si avvicinò alla macchina. Il coltello a mezzaluna, alzato, minacciante, incastrato nei due bracci sinistri, ritagliava nell'oscurità. Facendo un movimento a destra, Mortal urtò contro una specie di lunga cassa che gli parve informe e cupa. Indietreggiò istintivamente: era il paniere. I corpi troncati cadevano là dentro e si dibattevano sotto al drappo nero.

Mortal tentò sorridere e immaginarsi egli stesso là dentro.

— Quale follia! — disse fra sè; — divento byroniano, io!.... Il romanticismo è passato di moda.

Rideva se, mentre una grossa voce irritata gridava dalla piattaforma:

— Vi avevo proibito di lasciar salire gente quassù!

Qualcuno, dal basso, rispose:

— Che volete? Vi è sempre un mucchio di gente della Centrale e della Polizia!

Un individuo vestito in borghese veniva appunto verso Mortal, e con tono minaccioso:

— Che cosa fa qui? — gli domandò.

Mortal presentò il suo permesso.

— In quel caso, signore, — replicò l'altro, — bisogna che si dia la pena di entrare nella prigione.

— Dove debbo passare?

— Di qua; a sinistra.

Mortal varcò la porta della Roquette, ed un guardiano, visto sul permesso la firma del capo della Polizia, gli disse, facendolo passare in una specie di parlatorio:

— Bisognerà che aspetti qua. La camera da letto è piena di gente, ma se ella si decide a passare la notte in questa sala, al mattino sarà ai primi posti.

Era una sala piuttosto stretta e già piena di gente. Mortal cercò un angolo e sedette macchinalmente su una sedia di legno bianca. Guardava, studiandole l'una dopo l'altra, le fisionomie delle persone che si trovavano là dentro.

Riconobbe due attori comici che lo avevano divertito molto tre giorni innanzi, un giornalista di cui non sapeva il nome, e qualcuno di quegli individui singolari che entrano dappertutto, e, senza alcun titolo, vedono tutto, giudicano tutto, spettatori eterni, inevitabili, di tutti i drammi.

— Ecco dunque — pensava Mortal — il dietroscena di un'esecuzione. Sarebbe davvero troppo stupido di morire per pagare, come si dice, il mio debito ad una società composta di questa gente.

Pensando che un uomo dormiva a pochi passi di là, un uomo che doveva essere ucciso tra qualche ora, quell'antitesi della cella silenziosa del condann

scambiati per un branco di rinnegati. L'opera italiana era unicamente quella dei Rossini, dei Bellini e dei Donizetti; fuori di lì non esisteva salute.

Gli effetti del feroce esclusivismo non tardarono però a manifestarsi: non si disconosce impunemente l'evoluzione del pensiero umano che non risparmia nulla, nemmeno il campo musicale. All'estero a poco a poco l'opera italiana fu colpita di ostracismo perchè il repertorio era sempre lo stesso ed il pubblico non vive di soli ricordi storici, per quanto siano affidati a capilavori musicali. Ed in Italia, smarrito ogni criterio esatto, per reazione contro l'assurdo protezionismo artistico a rovescio, i giovani si lanciarono a capofitto nell'imitazione straniera, prima tedesca, poi francese, nell'illusione di combattere per la libertà dell'arte. Di guisa che si ebbe l'opera alla Gounod, alla Bizet, alla Meyerbeer, alla Wagner, ma non si ebbe l'opera moderna veramente italiana.

Se una parte, e non lieve, di colpa va assegnata alla critica, una parte forse ancor più grave ne spetta all'insegnamento dei Conservatorii musicali. In taluno trionfarono le teorie degli italianissimi ad oltranza, ed ogni seria coltura, ogni ideale artistico un po' elevato furono sacrificati in ossequio al cosidetto genio italiano, che è fantasia e non studio. Se gli uni improvvisarono, devono anche improvvisare i nepoti, e l'Italia è la patria dei Rossini e dei Donizetti, che quando volevano scrivere un'opera non studiavano che da aprire la chiavetta dell'immaginazione, e la melodia sgorgava come acqua di fonte. Abimè il Rossini (Gioachino) e il Donizetti (Gaetano) non ce ne sono che due, ed i pseudo-rossini ed i pseudo-donizetti sono per lo più scansafatiche che scambiano la facilità, spesso volgare, dell'ispirazione per l'italianità.

In altri Conservatori prevalsero le teorie cosidette moderne, e si credette di infondere una nuova vita nel teatro melodrammatico analizzando, commentando e proponendo a modello le innovazioni tecniche dei maestri stranieri. Gli allievi abboccarono alla tecnica e non si cercò mai oltre dell'essenza dell'arte, che è l'ideale, ed i loro lavori riuscirono rabbercianture o rifacimenti di maestri stranieri, mosaici pazienti ed ingegnosi se vogliamo, ma mosaici privi di originalità: tali e quali i componimenti degli scolari di rettorica a base di frasi, di tropi e di tralati dei « buoni autori » proposti ad esempio di « bello scrivere ».

Ma nessuno dei tanti Conservatori italiani, nessuno dei tanti Licei musicali ha istituita una cattedra in cui si insegnasse a *studiare* il Palestrina come lo si studia in Germania. Nessuno dei tanti Municipii italiani ha vincolato il sussidio ai teatri coll'obbligo alle Imprese di rappresentare ogni anno, *come se si trattasse di un'opera nuova*, un'opera classica del l'antico repertorio; ad esempio, chi conosce in Italia le opere del Cherubini o dello Spontini?

Non è col mettere a contributo l'odio in cui si proclama l'insuperabilità di Gioachino Rossini che si giova all'arte italiana, e non è neppure col *Wagner Verein* italiani che si giova allo sviluppo dell'arte moderna. Se i morti furono illustri, taciamoli nella giusta venerazione; ma non condanniamoci a copiarli. Essi hanno fatto del nuovo al loro tempo; facciamolo noi al nostro. E se in Germania si costituirono società per promuovere il culto del Wagner e dei suoi ideali, non dimentichiamo che il cardine della riforma wagneriana sta nella nazionalità della sua arte. Promuovere a nostra volta la conoscenza dei capilavori del Wagner sta bene — e nella modesta cerchia delle mie forze mi vi sono adoperato del mio meglio; ma sostituire una schiavitù straniera ad una schiavitù italiana, no, no e poi no. Del resto è sempre stato mio convincimento — ed i fatti mi danno ragione — che il diffondersi ed il popolarizzarsi degli spartiti del Wagner in Italia, lungi dal provocare le imitazioni, allontana le contraffazioni. Il pubblico che può avere il Wagner di prima mano non tollera più il Wagner da strapazzo degli imitatori. E vedete caso. Mentre il Wagner trionfa in Italia, sorge d'altro canto, senza l'aiuto di nessun *Verein*, una triade di giovani musicisti — il Franchetti, il Catalani ed il Puccini — ammiratori ferventi del Wagner, ma anzitutto e soprattutto italiani.

Terminato all'antico e sarà un progresso, escluso una volta Giuseppe Verdi, potremo ricominciare da principio, esclama adesso. Ma le due esclamazioni, identiche nella sostanza, non rinnegano il progresso come per una strana aberrazione si volle dai misoneisti musicali. No: Giuseppe Verdi, che dal *Nabucco* venne all'*Otello*, non poteva profferire una simile bestemmia, e la lettera ad Hans de Bülow dissipa ogni incertezza. Non dimentichiamo che siamo i figli di Palestrina: un'arte bastarda non è un'arte duratura; anzi, non è arte: la sola arte che sfida i posteri e che valica i monti ed i mari è l'*arte nazionale*: risaliamo dunque alle grandi tradizioni, e sarà un progresso davvero, in quanto, ritemprata la nostra fibra, potremo esplicare il genio nazionale in sempre nuove forme.

Come intendesse o come intenda il ritorno all'antico il Verdi lo dimostrò nell'*Otello* e lo dimostrerà nel *Falstaff*. Senza conoscere per ora nota del nuovo spartito si può andar sicuri che non sarà una commozione dell'antica opera buffa, trapassata a quella guisa che è trapassato l'amicetto in cui era sorta; sarà la commedia musicale, sarà quel che Dio e Giuseppe Verdi vorranno, ma sarà qualcosa di vivo, di moderno ed insieme di intimamente italiano. Ed è commovente lo spettacolo di questo vegliardo con tanto sangue giovanile nelle vene che, avido sempre di battaglie, colla parola e coll'esempio consiglia lo studio reverente del passato per tendere all'avvenire.

GIUSEPPE DEFANIS.

CRONACA

La Congregazione di carità di Torino nel 1891. — L'Amministrazione della Congregazione di carità nella sua seduta del 28 giugno scorso approvava il resoconto morale sulla gestione per il 1891, presentato e redatto dall'avv. G. Donadeiella.

Da tale relazione si rileva quanto difficile sia stato il periodo di transizione superato dall'Amministrazione della pubblica beneficenza quando si dovette applicare la legge 17 luglio 1890.

La situazione era aggravata dallo stato di fatto dell'esercizio della beneficenza nella città nostra, affidata per lunga consuetudine quasi esclusivamente alle Congregazioni parrocchiali, in numero di 40, oltre la valdese, non eretta in corpo morale, e la israelita, autonoma.

Il Consiglio comunale nelle sue sedute del 27 e 29 aprile 1861 eleggeva il presidente e i 12 membri della Amministrazione della Congregazione di carità per la città e territorio di Torino. La nuova Amministrazione veniva insediata dal sindaco il successivo 12 maggio; e poichè da quel giorno cessava la legale esistenza delle 40 Congregazioni parrocchiali, nè ancora poteva surrogare l'opera loro la nuova Amministrazione in via di costituzione, così si provvide a coordinare con le antiche Amministrazioni un *modus vivendi* che permise di tirare innanzi fino al 1° gennaio 1892 senza gravi inconvenienti, pochissimo appoggiandosi quelle antiche Amministrazioni avendo partecipato nella deliberazione di rendere il conto e sciogliersi, a termini di legge.

Quindi la nuova Amministrazione provvide subito al regolamento organico, che, incontrata successivamente l'approvazione del Consiglio comunale e della Giunta amministrativa, divenne esecutorio per regio decreto 23 maggio u. s. Informandosi allo studio del l'ordinamento della beneficenza nelle città principali d'Italia e di fuori, e al concetto del *soccorso a domicilio*, stimano il più sicuro per accertare i bisogni dei richiedenti e distribuire con cognizione di causa i sussidii.

Quindi la Congregazione di carità ricorse alle Opere pie di San Paolo per il servizio di tesoreria, che dal 1° Istituto già dal 1879 esercitava per conto di altre Opere pie, dietro iniziativa dell'on. Giolitti, allora commissario regio presso le medesime.

Poscia, per cura di apposita Commissione, di concerto col segretario della Congregazione, cav. Desanti, si addivenne alla consegna del patrimonio delle soppresse Congregazioni parrocchiali; lavoro lungo, delicato e pesante per l'importanza del patrimonio dei 40 enti cessati.

Intanto si diede mano a compilare il primo bilancio per l'esercizio in corso della nuova istituzione: e si pose allo studio la questione dei Comitati di beneficenza, gravissima in una città di 325,000 abitanti, con zona fabbricata estesissima, con 15 centri esterni assai importanti e quasi indipendenti dalla zona centrale, con un numero di bisognosi che le cessanti Congregazioni segnalarono in numero di circa 50,000.

Nei molteplici convegni indispensabili per la costituzione dei Comitati si andò man mano delineando la mutuata convinzione, ad arte sparsa, che la nuova legge autorizzasse inversioni violatrici della volontà dei testatori, che legittimasse esclusioni odiose, che per ciò distogliesse le animo più dall'affidare al nuovo Ente le sue largizioni, perchè allontanati i più degni della sua amministrazione.

Pretesto per capisaldo che le richieste di soccorso venissero affidate agli uffizi di sezione di polizia municipale, sempre aperti a dove già si ricorre per il servizio sanitario; che i Comitati avessero stabile sede in locali somministrati dal Municipio; che le richieste di soccorso venissero giorno per giorno trasmesse ai presidenti dei singoli Comitati; che questi ne facessero il riparto fra i delegati secondo la zona a ciascuno assegnata; che i soccorsi dovessero darsi per regola a domicilio, se veniva per conseguenza che i Comitati dovessero essere possibilmente numerosi e vi fossero chiamate quelle persone che per le loro speciali mansioni sono più a contatto e più conoscono i bisogni delle classi derelitte o tutti i volonterosi di cooperare al nobile fine.

Il sindaco o la Giunta andarono a gara nel facilitare alla Congregazione il compimento del suo mandato; furono facilmente concordati coll'assessore per la polizia municipale le norme per accogliere le domande di sussidio; l'assessore per la pubblica istruzione con pari zelo designò i locali urbani e rurali posti a disposizione dei Comitati nelle scuole pubbliche per le loro riunioni; quindi nessuna spesa per locali, per il loro arredamento, per spese di stampa e cancelleria, per amministrazione, tutto essendo provveduto dall'Autorità municipale.

Quanto alle *persone*, la Congregazione deliberava fossero invitati a far parte dei Comitati di beneficenza: 1° Tutti gli antichi membri delle Congregazioni di carità soppresse; 2° I parroci od altri sacerdoti da essi designati; 3° I medici di beneficenza; 4° I direttori ed insegnanti nelle scuole municipali nel cui locali si insedierebbero i Comitati; 5° Le signore note per sentimenti filantropici o per attitudine all'esercizio della beneficenza.

Quanto alla questione del *riparto* della città e territorio in distretti, la Commissione dovette smettere l'accarezzato pensiero di giovarsi del mirabile riparto che il sarebbe potuto fare del centro abitato seguendo le grandi linee dei corsi o vie principali che distinguono da ogni altra, per la sua regolarità, la città nostra. Le abitudini, le tradizioni, altre svariate esigenze indussero a procedere a gradi nell'abbandono dell'antica circoscrizione parrocchiale.

Così si divise la città in 30 distretti di beneficenza, dei quali 17 urbani e 13 rurali; i distretti urbani comprendendo 25 dei distretti parrocchiali antichi, i rurali 15. A far parte dei 30 Comitati vennero chiamati ben 385 cittadini a patronesso della pubblica beneficenza.

Infine, il 7 gennaio 1892 ben 30,000 lire, cioè oltre la metà di quanto solevano percepire in febbraio le varie Congregazioni parrocchiali, erano distribuite fra i 30 distretti di beneficenza.

Il bilancio si chiudeva con un'entrata di lire 110,884 23 ed un'uscita di L. 93,563 23, e così con una rimanenza attiva dell'esercizio 1891 di L. 27,322.

« Così — conclude la relazione — le anarchie, le inquietudini, le diffidenze suscitate dall'immaturata dell'applicazione della legge 17 luglio 1890 sulle Opere pie nella nostra città, lo possiamo dire con legittimo orgoglio, erano cessate; una corrente di cordiale stima e di benevolenza si era stabilita fra gli amministratori nuovi ed i vecchi apostoli della beneficenza, cui la larghezza di intendimenti coi quali la legge venne applicata apportò nuovi proseliti, fra cui alcuni colleghi nostri e molti del Consiglio comunale; il corpo amministrativo, creato dalla legge nuova non assorbì ma si fuse cogli elementi delle Congregazioni cessanti, facendo tesoro dell'esperienza e dell'operosità di tanti benemeriti cittadini. »

Ammissione alla Scuola ed all'Accademia Militare. — Per norma e tranquillità delle famiglie i cui giovani aspirano alla carriera militare, riferiamo la seguente lettera pervenuta dal Ministero della guerra al cav. prof. Pietro Barberis, direttore dell'Istituto omonimo:

« Roma, li 2 agosto 1892.

« *Pregiato Signore*,

« Come è già noto alla S. V., gli esami di ammissione al 1° corso della Scuola Militare furono per quest'anno sospesi per ragioni di carattere transitorio.

« Nell'anno venturo quindi, salvo casi eccezionali ed imprevedibili, sarà data intera applicazione alle disposizioni del vigente regolamento, secondo le quali la ammissioni alla Scuola suddetta possono farsi sia per titoli che per esami.

« *Per il ministro:* CANEVA. »

Non vi ha quindi ragione di ritenere preclusa, nè fatta meno accessibile, ai giovani la via delle armi, nè, così, di credere che sia per togliersi nella nostra Torino il lungo e meritato vanto della preparazione alla carriera militare.

Posti di alunno di ragioneria negli stabilimenti carcerari. — È aperto un concorso, mediante esame scritto ed orale, a 15 posti di alunno di ragioneria nell'Amministrazione degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi. Le domande di ammissione agli esami stessi dovranno essere dirette al Ministero per mezzo della Prefettura e debitamente documentate non più tardi del 20 del mese di agosto. È richiesta la licenza di liceo o di istituto tecnico. Per maggiori informazioni vedere la *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente o rivolgersi alla Prefettura (Divisione Gabinetto).

A proposito di un furto. — Il signor Borello Michele ci prega di dire che il furto da lui sofferto non avvenne già nella notte, ma bensì in pieno giorno, cioè da mezzogiorno alle quattro. Passando pel corridoi della cantina, i ladri ruppero un'inferriata, s'intromisero nella ghiacciaia, che per la scala interna di noi negozio, aprirono il cassetto, s'appropriarono L. 2.0, chiusero di nuovo e se ne andarono senza lasciare traccia alcuna.

Un epilettico che cade nel Po. — Ieri sera, verso le ore 9 1/4, un tal Masera Giuseppe, di anni 21, muratore, che va soggetto a frequenti attacchi di epilessia, mentre si trovava sul ponte in ferro appoggiato al parapetto fu sorpreso dal brutto male e cadde nel fiume. Due signori, certi Casiio Giuseppe, d'anni 21, e Simondi Vittorio, d'anni 20, che si trovavano sopra una barchetta sul Po, accorsero al rumore del tonfo, e, coadiuvati efficacemente dai fratelli Peloni, pure accorsi con una barca, riuscirono ad afferrare il Masera e trarlo alla riva. Due guardie municipali sopraggiunte portarono il pericolato, con una vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un incendio che si limita al cappello. — Ieri mattina, verso le 11, a Porta Palazzo, certa Bazzetti Maria, d'anni 40, denunciò ad una guardia municipale che un ladro aveva tentato rubarle il portamonete nel mentre teneva una cinquantina di lire. Fece, però in tempo, e tentando di trattenere il ladro, le era rimasto nelle mani il cappello di lui. Fu indirizzata alla Questura, nonostante avesse salvato la roba sua, per gli opportuni accertamenti.

Una piccola ladra. — Verso le 6 pom. due guardie municipali accompagnavano alla Questura certa Berrino Teresa, d'anni 15, per furto di salami e formaggio per l'importo di L. 12, commesso in danno del negoziante da commestibili Delmastro Carlo, il quale ha la sua bottega sul corso Regina Margherita, 130.

Lo scontro di due veicoli. — Verso le 9 di ieri sera sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza della casa N. 77, una *landaulet* guidata da certo Amadei Giuseppe da Parma andò ad urtare assai violentemente contro un carrettone (omnibus) carico di fusti vuoti, guidato da certo Cavalieri Luigi. La *landaulet* all'urto si sfasciò e l'Amadei con un suo amico, certo Ferrari Attilio, d'anni 27, caddero a terra; quest'ultimo rimase illeso, ma il primo riportò la slogatura della spalla destra. Una guardia municipale accompagnò con vettura pubblica l'Amadei all'Ospedale di San Giovanni, ma quivi non avendo egli voluto essere nè toccato dai medici nè ricoverato, la stessa guardia lo accompagnò a casa sua in via del Carmine, N. 13.

Una Società derubata. — Nella notte dal 30 al 31 u. s. ignoti ladri rimasti ancora ignoti penetrarono nei locali della Società Valentino, avente sede nella casa N. 31 bis del corso omonimo. Quivi rovistarono un po' dappertutto, e, non trovando di meglio, o nella tema di essere sorpresi, poterono solo appropriarsi di due palle da biliardo e di alcune bottiglie di vino pel compl salvo valore di L. 60.

I ladri, come si dice, mantengono l'incognito, e fino a mantenimento ancora per chi sa quanto tempo, poichè il furto è stato, a quanto pare, soltanto ieri scoperto e denunciato.

Mendicanti condannati. — Crivello Giuseppe, d'anni 52, Alfano Francesco, d'anni 50, Denina Carlo, d'anni 63, Sartorelli Ernesto, d'anni 29, furono sorpresi a domandare l'elemosina e accompagnati alla Questura. Presentati al pretore urbano, nella stessa giornata di ieri furono giudicati e condannati a pene varianti da venti a tre giorni di reclusione.

Ricoverati al San Giovanni. — Reverdino G. Battista, d'anni 79, fu medicato ieri all'Ospedale di San Giovanni per due escoriazioni ad una mano ed all'orecchio sinistro, che disse essergli state fatte da certo Chiola sulla piazza Statuto — Allo stesso Ospedale fu pure medicata certa Girardi Domenica, d'anni 46, per una ferita da taglio ad una mano che disse essersi stata fatta da uno sconosciuto in via Garibaldi — E Ceglia Pietro, d'anni 35, da Posta Stralla, fu ricoverato al medesimo Ospedale per lussazione del piede destro riportata in caduta — Anche Capra Rosa, d'anni 42, fu ivi ricoverata ieri per frattura della gamba destra, pure in caduta.

— Verso le 6, una guardia municipale con vettura pubblica accompagnò allo stesso Ospedale di San Giovanni certi Bricco Alberto, d'anni 20, e Conti Luigi, d'anni 42, per ferite non gravi alla testa ed in altre parti del corpo, che si produssero cadendo nella casa N. 20 di via Po.

— Verso le 7 1/2 poi di sera un'altra guardia municipale vi portò, facendo lo ricoverare, il ragazzo Uberti Ernesto, d'anni 8, per due ferite assai gravi alla fronte che si era prodotte cadendo alla Madonna del Pilone.

Arrestati. — Nella decorse ventiquattr'ore vennero condotti ad aver sede il non piccolo numero degli inquilini nelle carceri ben trenta individui arrestati dagli agenti di P. S. pei soliti motivi, cioè per conti vecchi e nuovi da aggiustare colla terrena giustizia, ubbriaconi, truffatori, discoli minorenni *et similia*.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La lingua italiana e le lingue dei negozi. — Favorevole sarà certamente ai proprietari del bellissimo stabilimento testè apertosi sotto i portici della Fiera, che *Birreria* in italiano significa un'osteria di *Birre*, e che una specie di birra suolsi denominare *Birreria*. In una città come Torino simili stranezze non dovrebbero permettersi. Per decoro di quello stabilimento di prim'ordine i signori proprietari dovrebbero affrettarsi a far correggere la parola.

Un sui lettore.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Carrozzai e Sellai. — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo sabato, 6 corrente, alle ore 9 pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno: « Revocare la deliberazione 14 febbraio u. s. relativa al sussidio supplementare di centesimi 50, e stabilire che non si possa percepire più di 90 giorni di sussidio durante l'anno. »

Filarmonica Borgo Po. — La Filarmonica Borgo Po, con sede in via Casale, 8, si fa un dovere di portare a conoscenza di tutte le Società e Comitati di feste che, stante il nuovo ordinamento, trovasi in grado di prestare qualunque servizio per festeggiamenti pubblici e privati.

Rivolgersi alla Direzione nei giorni di martedì e venerdì, dalle 8 1/2 alle 11 pom.

Società di M. S. fra veneti residenti in Torino. — Si invitano i soci alla seduta che avrà luogo sabato, 6 corrente, alle ore 9 pom., nei locali della Unione fra Artisti ed Industriali, via Cavour, n. 9, per importanti comunicazioni della presidenza.

Essendovi deliberato, nella seduta del 17 u. s., di protrarre fino al 15 agosto la iscrizione dei soci fondatori, si avvertono i signori veneti, che ancora intendessero aderire, di farlo entro la detta epoca, onde possano godere dei vantaggi che il regolamento concede ai detti soci.

Associazione Generale degli Operai di Torino. — *Comitato esecutivo per la gita degli operai torinesi alla festa Colombiana.* — Sono invitati di intervenire all'adunanza di lunedì prossimo (8 corrente), alle ore 9 pom., nel locale dell'Associazione Generale Operai, tutti i membri di detto Comitato per comunicazioni importanti e relative disposizioni per la prossima gita a Genova.

La famiglia Giustetti, profondamente commossa per la dimostrazione data al suo caro estinto **Giovanni Tirsi**, tenente di fanteria, nell'accompagnarlo all'estrema dimora, ringrazia vivamente i signori ufficiali dei Distretti militari di Cuneo e di Pinerolo, della Scuola normale di cavalleria, gli amici venuti dai paesi vicini, le Autorità e gli amici del luogo, la Società operaia, i professori dell'Istituto internazionale, i dilettanti filarmonici e la popolazione tutta di Cavour; ringrazia poi in special modo il tenente di cavalleria Declino signor Vittorio, il quale ha sentito e commoventi parole dette sulla fossa, rimembrando in virtù dell'estinto, diede l'ultimo addio all'amico, al collega.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1892.

NASCITE: 17; cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Appendino Alberto con Martini Maria — Bertolotti Giovanni con Drago Maria — Bonetto Antonio con Pronello Rosa — Borgo Stefano con Uay Vincenza — Cerato Ludovico con Falango Domenica ved. Fabris — Enrico Alessandro con Crespo Teodora ved. Bocardo — Fioretta Carlo con Bertinatti Domenica — Manfredi Vincenzo con Rocchino Teresa — Odiard Giovanni Antonio con Trinchero Luigia — Bolla Giuseppe con Bassi Maria — Vinzi dottor Edoardo con Astilla Giocondo.

MORTI: Ferreris Giuseppe, d'anni 50, di Torino — Giorrani avv. Alberto, id. 27, di Alessandria — Cravesio Antonia contessa Felicita nata Langosco di Langosco, id. 81, di Casale Monferrato, agiata — Lampiano Antonio, id. 85, di Avigliana, agiato — Cantoni Savina n. Petracchi, id. 82, di Milano — Olivoli Maria n. Massaia, id. 68, di Marmorito da Po — Mosca Michele, id. 65, di Borgaro Torinese, contad. — De Milano Carlo, id. 19, di Torino, scolaro.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale compresovi 17, di cui 4 domiciliati in ospedali ecc. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 5 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — *Bonyet de l'Isle*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Le bambinaie*, commedia. — *La mattina dopo*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di straordinaria attrazione: Miss Jerome, equilibrista americana. Marziali, Farinelli, Delmonte e Teodori, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

La campagna antischiavista al Congo.

Il Banco di Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

5, ore 9,10 *ant.*

La *Cronaca Verde* scrive: « La residenza della Società Generale Antischiavista Italiana ha ricevuto partecipazione dalla Società belgica degli splendidi risultati ottenuti dal capitano Jacques sul lago di Tanganika, nella frontiera orientale dello Stato indipendente del Congo. Due spedizioni successive di quattro bianchi e sulle negre armati hanno dato la caccia ai mercanti di schiavi, liberando un migliaio di quegli infelici e stabilendo la prima stazione di vittoria, cui, col consenso del re Leopoldo del Belgio, venne dato il nome di Albertville (città di Alberto). La Società del Belgio invoca aiuti dalle consorelle, allo scopo di proseguire in quest'opera filantropica. Sarà corrisposto coerentemente ai principii che legano fra loro tutte le Società antischiaviste, ne quella italiana si mostrerà inferiore alle straniere. Perciò si adunerà quanto prima il Consiglio direttivo, di cui è presidente il principe romano Camillo Rospigliosi. »

— Il Banco di Roma, essendosi ricostituito con nuovi capitali, ha chiamato gli azionisti al primo versamento. Il Vaticano, che è per tre quarti possessore degli effetti del Banco, deve versare ottocentomila lire.

Il governatore del Libano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il candidato attuale della Porta al posto di governatore generale del Libano è Johannes effendi Sakis, procuratore generale della Corte dei conti; credesi che troverà il consenso delle Potenze.

Guglielmo in Inghilterra.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — L'imperatore di Germania assistette al banchetto offertogli dal principe di Galles a bordo del *yacht Victoria and Albert*.

La flotta francese a Genova.

Il conflitto tra Francia e Congo.

Ancora la ghigliottina! - Il Tosca d'oro e Carnot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9.20 *ant.* — Alcuni giornali parlano di deliberazioni definitive già prese circa la modalità dell'andata della squadra francese a Genova. Ripeto che non c'è ancora nulla di definitivo. È soltanto nel Consiglio di ministri che sarà tenuto lunedì o martedì a Fontainebleau sotto la presidenza di Carnot che sarà fissata la composizione della squadra ed il cerimoniale da osservarsi. A questo proposito credo di sapere che si cercherà di imitare con molta esattezza quanto fece l'ammiraglio Lovera a Tolone.

— La questione sorta tra la Francia e lo Stato indipendente del Congo è direttamente trattata tra il ministro degli esteri belga e quello di Francia. Il ministro belga propose già al Governo francese un arbitraggio per le delimitazioni sulla zona che forma l'oggetto della contesa. Il Governo francese però, almeno almeno, dichiara di mantenere intatto tutto il suo protesto. Quindi i negoziati non termineranno così presto.

— È assai probabile che lunedì all'alba Santa Ghigliottina sia drizzata un'altra volta per la duplice esecuzione di Yvorel e Gaudissart. Mi si accerta che grandi pressioni si sarebbero tentate su Carnot onde decidersi a clemenza; ma pare che egli, come sempre, se ne rimetterà alla Commissione delle grazie, la cui maggioranza è feroce mente e quasi sistematicamente per la negativa della grazia.

— Nonostante le smentite, è ormai cosa decisa che nel corrente autunno, in dicembre al più tardi, le insegne del gran Tosca d'oro saranno rimesse in mano del piccolo re di Spagna al presidente Carnot, come già le furono al presidente Grévy.

Le feste Colombiane a Genova

La passeggiata storica.

Le feste degli studenti — Le regate a vela.

Genova, 4 ag sto.

(Enzo) — Sullo splendido successo che ottenne ieri la passeggiata storica riproducente la partenza di Colombo da Palos poco ha da aggiungere al telegrammi inviativi.

Lo spettacolo fu grandioso e quanto mai imponente, e l'immensa folla che si stipava lungo tutto il via per cui il corteo sfilò manifestava con clorosi applausi il suo entusiasmo e la sua ammirazione.

Splendidi i costumi di quel centinaio di cavalieri, sia per la rigorosa verità storica, sia per il buon gusto dei colori stupendamente combinati, che per il fulgore delle armature degli elmi piumati e delle corazze.

Da moltissimi balconi gremiti d'eleganti e leggiadre signore venivano gettate corone di fiori sul corteo che passava, rapida visione d'un tempo lontano follemente rievocata innanzi agli sguardi avidi della moltitudine, lasciandole un barbaglio di luce e di colori negli occhi, un trionfo di sante e di specie di nostalgia nel cuore.

Fra i costumi più splendidi meritano di essere citati quello del principe Giulio Centurione, che rappresentò assai bene Cristoforo Colombo, del signor Hofer, che sfoggiò uno stupendo cavallo con bardatura ricchissime, del barone Ettlinger, del capitano Rattazzi, fratello del segretario generale della Casa Reale, del signor Oberti, del signor De Michelis, ecc.

Una gravissima disgrazia funestò anche ieri la splendida apoteosi. Il signor Giacomo Croce, figlio adorato del ricco banchiere Croce, poco dopo aver lasciato il fratello Francesco, che aveva preso posto tra la cavalcata in brillante costume, colto da improvviso malore, miseramente moriva.

Figuratevi lo strazio dei genitori e del fratello, che appena sopo la disgrazia accorse, vestito com'era in costume, presso l'infelice, che era già spirato!

* * *

Gli studenti continuarono a svolgere oggi il brillante programma dei festeggiamenti. All'ora pomeridiana nell'aula magna dell'Università ebbe luogo il solenne ricevimento, cui intervennero tutto il Corpo accademico e le Autorità civili e militari.

Si inaugurarono il busto a Mazzini, di cui già vi parlai, la lapide a Cristoforo Colombo e quella ai caduti dal 1821 al 1870 nelle battaglie dell'indipendenza.

Parlarono applauditissimi il sindaco, il rettore, A. G. Barrili e due studenti.

Quelli di Siena offrirono una bella pergamena al nostro sindaco.

Questa sera avrà luogo una grandiosa fiaccolata di tutti gli studenti, che con musiche e bandiere, percorrendo le vie principali della città, si recherà all'Esposizione, ove nel gran salone dei concerti avrà luogo il Congresso della pace.

A brevi parole del presidente del Comitato genovese per la pace e l'arbitrato internazionale seguirà il discorso del prof. Cogliolo. Assisteranno tutte le Autorità e molte rappresentanze italiane ed estere.

* * *

Oggi con un tempo splendido, ebbe luogo la prima gara fra le regate internazionali a vela indette dal R. Y. C. I.

Il punto di partenza era all'estremità del molo Lazzello.

Sul vapore *Arabia*, messo gentilmente a disposizione del Comitato dalla cortesia dell'ottimo commendatore Crespi, direttore del compartimento di Genova della Navigazione Generale, presero posto numerosi invitati, tra cui moltissime leggiadre signore e signorine.

Nella corsa *Cristoforo Colombo* — percorso 30 miglia, 1° premio da L. 5000, 2° premio da L. 2000, 3° premio da L. 1000 — corsero *yachts* superiori a 20 tonnellate:

Oretta, del marchese Ridolfi; *Blue Rock*, inglese, del signor Satcliffe; *Flevumosca*, del comm. Florio; *Costanza*, del marchese Raggi; *Corsaro*, del cavaliere De Albertis; *Cigno* del signor Rollandin, francese.

Riuscì primo, con 15 minuti di vantaggio, *Oretta*; secondo *Blue Rock*; terzo *Flevumosca*.

Nella seconda corsa — *yachts* da 10 a 20 tonnellate, percorso 20 miglia, premi L. 1500, 700 e 400 — riuscì primo *Cristoforo Colombo*, di Luigi Onetto; secondo *Rigoletto*, di Henry; terzo *Miss Mary*, francese, dei fratelli Rodeligo.

Nella terza corsa — *yachts* da 5 a 10 tonnellate, percorso 15 miglia, premi L. 800, 400 e 200 — riuscì primo *Vauxrhall*, secondo *Lei*, terzo *Cicala*, tutti tre francesi.

Nella quarta corsa — *yachts* al disotto delle 5 tonnellate, premi L. 500, 250 e 100; giunse primo *Nike*, francese; secondo *Flamea*, dell'avv. Cavero; terzo *Mignon*, del barone Mandelli.

Le feste commemorative di Colombo in Spagna.

HUELVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Alla odierna festa religiosa in onore di Colombo presiedette il vescovo di Ghilferra, stante l'assenza del vescovo spagnuolo. Il fatto è commentatissimo.

Oltre Harrison, anche gli altri presidenti delle Repubbliche americane risposero affettuosissimamente ai telegrammi loro diretti dall'alcade di Palos.

Gli ammiragli e gli ufficiali delle squadre spagnuola ed estere assistettero al banchetto all'*Albergo Colombo*, dato in loro onore dal ministro della marina. Occupavano tre grandi tavole, di cui quella del centro era presieduta dal ministro della marina, avente a destra il ministro del Messico, alla sinistra il ministro di San Domingo e gli altri diplomatici secondo l'etichetta.

BORSA UFFICIALE.

5 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	104 02 1/2 104 12 1/2	— — — —
	104 02 1/2 104 12 1/2	— — — —
Svizzera	103 82 1/2 103 92 1/2	— — — —
Londra + 2	— — — — 26 06	— 26 08 —
Id. lungo	— — — — 26 06	— 26 08 —
Germania +3	— — — — breve 1.7	— 127 1/4
	lungo 127	— 127 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al tasso di Venezia 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 agosto. — Nessuna variazione nella tendenza, invero maggior volontà di operare, nessuna attività e quindi oscillazioni minime su tutta la quota.

Solo il consolo, quantunque inoperoso, trova modo di tendersi ancora, e oggi aveva superato di qualche centesimo il 104.

Rendita italiana 94 60, 94 65.
Rendita fine corr. 94 67 1/2, 94 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Merid.	347 —	—	—	Torino	17 —	418 —
Ferr. Sicil.	517 50	—	—	Cred. Ital.	2 —	201 —
Ferr. Ital.	600 —	—	—	B. S. Ital.	80 —	81 —
Mobil.	570 —	560 —	Cartiera It.	182 —	—	—
	568 —		Liberate	90 —	—	—

Cassa Sovvenzioni Milano 10 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) agosto*		3	4
Parigi 14 M. — pel corrente	Fr.	62 —	62 20
» — per settembre	»	62 10	62 20
» — pei 4 mesi ultimi	»	62 30	62 50
» — per 4 mesi da nov.	»	62 80	62 90
Mercato fermo.			
Zucchero raffinato 88 disp.	Fr.	100 20	99 50
» raffinato id.	»	101 50	101 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	36 —	37 25
» a 4 mesi da ottobre	»	95 87	96 87
Mercato fermo.			
HAVRE *(sera) agosto*		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	23,000	8,000
Mercato calmo.			
LIVERPOOL *(sera) agosto*		3	4
Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuti. — Domanda moderata.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	9,500	9,000
Importazioni	»	15,000	7,000
Americani a consegna e			
pel corrente	D.	3 57/64	3 57/64
pel corrente e settembre	»	3 57/64	3 57/64
per ottobre-novembre	»	3 15/16	3 59/64
per dicembre-gennaio	»	3 15/16	3 59/64
Prezzi della diversa qualità di cotoni disponibili.			
Ottimi Middling America	Den.	4 1/16	4 —
» Pernambuco e Maceiò	»	4 1/64	4 1/64
Fair Ceara e Maranham	»	4 3/16	4 3/16
» Brano egiziano	»	4 1/64	4 1/64
» M. A. Brocch	»	3 9/16	3 9/16
Fair Vhollerah	»	2 7/8	2 7/8
Good Vhollerah	»	3 3/8	3 3/8
Fair Comraw	»	3 15/16	3 15

AGOSTO: giorni 31 — *Fuori dalla luna* all'ultimo quarto — S. L. V. — 15 L. Q. — 22 L. N. 30 P. Q.

Venerdì 5 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5.10, tr. 7.33 — *Madonna della Neve.*

Sabato 6 — 215° giorno dell'anno — Sole nasce 5.11, tr. 7.32 — *San Sisto II* papa mart. rit.

Osservatorio di Torino. 4 agosto

Temperatura (centigrada) del giorni precedenti
massima + 18,7 minima + 10 8
Min. della notte sul 5 + 8 S. Acqua caduta mm. 0.

Fallimenti. — *Asti.* — Venne revocato il fallimento di Sansalvadore Michele per aver adempiuto il concordato. — Nel fallimento di Oddone Edoardo non fu accettata l'offerta del 10 0/0 pel concordato.

Biella. — Venne dichiarato il fallimento di Tonella Quirico, industriale a Crevacuore. A giudice venne delegato l'avv. Vincenzo Ronga, a curatore l'avvocato Piero Casoccia. La prima adunanza avrà luogo il 12 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 9 settembre. L'attivo è di lire 50,471 14, il passivo di lire 58,300.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Cornat Calisto, coltivatore di minore a Vogogna. A giudice venne delegato l'avv. G. B. Porolli, a curatore il ragioniere Antonio Velati. La prima adunanza avrà luogo il 16 agosto, alle ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 23 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 5 settembre.

Torino. — Nel fallimento di Bolchi Costante venne ammessa la verifica dei crediti, assumendo poi 12 ore utili l'adunanza di concordato. — Nel fallimento di Guardincelli Caterina il giorno 12 corrente alle ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza di concordato coll'offerta del 20 0/0.

Chiusura [illegible] e Piazze d.

Rend. it. 5 0/0 contanti	96 30	Rend. ungher. oro 4 0/0	88 [illegible]
» 5 0/0	91 15	Rend. spagn. esteriore	69 15
» 4 1/2 0/0	505 50	Banca Nazionale	1222 50
Rend. Ital. 3 0/0	56 80	Banca Ottomana	567 [illegible]
Cambi Londra vista	25 10	Argento fino	109 50
Consolid. inglesi	96 15/16	Credito fondiario	1075 —
Obbl. Lombarde	509 75	Suez	2733 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	Panama	20 25
Turco nuovo	20 1/8	Lotti turchi	82 7/8
Banca di Parigi	695 75	Ferr. Meridionali	690 75
Tunisino	488 75	Rosso nuovo	78 90
Londra [illegible]	101 1/8	Portoghese	28 1/2
Banca di Francia	41 50		

Corso di Genova d agosto.

Rend. Ital. cont.	91 50	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	94 70	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1818 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	671 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	649 —	Nav. Gen. Italiana	294
» Ferr. Merid.	317 —	Raffin. Lig. L.	— —
		Giovanni p. imp.	— —

Corso di Vienna [illegible] 1° agosto.
Oro. Pezzi 9.20 marca per 100 pezzi oro.

Berlino, 4		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	108 10	Id. 3 1/2 0/0	100 90
Austriache	180 40	Turco nuovo	20 90
Lombarde	43 20	Prest. Orient. Russo	98 50
Cambio su Londra	20 30	Rubio	197 70
Rendita Italiana	— —	Mediterraneo	102 80
Id. fin.	91 40	Meridionali	— —

Londra, 4 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 15/16	Egiziano	97 1/2
Rendita Italiana	90 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	5,000
Argento fino	39 —		
Spagnuolo	69 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	20 4/16		

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.

5 agosto 1892.

Mercato debole nei grani e con difficoltà di vendite.

Grani di Piemonte da L. 23 25 a 24 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 50 — Grani esteri di forza da 20 50 a 27 00 — Granoni da 17 00 a 19 00 — Avene da 18 00 a 18 50 — Segale da 17 25 a 17 75 — Riso mercantile da 34 00 a 34 50 — Riso lavorato da 37 00 a 38 00 — Farine, marca *B* da 31 50 a 32 50 — Semole fuori dazio da 36 00 a 36 50.

Avena, riso, farine e semole fuori dazio.

CHIVASSO, 3 agosto. — Prim. 1. qual. L. 15 52 a 24 00 — Id. 2. qual. 17 35 a 23 10 — Meliga nostrana 1. qual. 12 03 a 17 00 — Id. 2. qual. 10 84 a 15 00 — Pignoletto 1. qual. 14 10 a 18 45. — Id. 2. qual. 13 01 a 17 40 — Segala 1. qual. 12 51 a 13 05 — Id. 2. qual. 11 98 a 12 15 — Avena 1. qual. 7 31 a 17 00 — Id. 2. qual. 6 94 a 17 00 — Riso bianco 1. qual. 28 41 a 34 85 — Id. 2. qual. 25 46 a 34 00 — Miglio 12 00 a 16 95 — Fagiuoli bianchi 17 05 a 24 00 — Fagiuoli colore 13 45 a 18 50 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. C 30 50 — Paste semole 56 00 — Id. farina 48 00 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 1 90 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 5 50 — Paglia 3 50 — Uova alla dozzina 0 09 — Cipolle al mirto da 0 90 a 1 00 — Patate 0 8[illegible] a 0 90

Tasso del pane. — Grissini al chil. cent. 95 — Pane 35 — Casalingo 30 — Bruno 10.

CARMAGNOLA, 3 agosto. — 970 ettolitri Frumento 1. 17 77 — 180 Segala 12 78 — 80 Avena 6 61 — 170 Meliga 12 18 — 120 Riso 29 78 — 2200 Patate 0 60 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 193 Buoi o manzi L. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 20 Vitelli 1. q. 0 75 — 110 Id. 2. q. 0 50 — 50 Giovenche 0 25 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 12 00 — 2300 mir. Canapa greggia 0 00 — 000 Id. lavorata (ristretta) 00 00 — 0.00 Cercame 0 15 — 450 Olio d'oliva 10 25 — 45 Burro 1. qual. 18 25 — 85 Id. 2. q. 10 75 — 2.00 Uova alla dozzina 0 62.

Tasso del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 83 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giovenche 0 83 — Id. vaccine 0 75.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 4 agosto 1892.

Seta mezzani	al Kg.	da L.	23	a	30 —
Strusa 1. qualità	»	da »	6	a	7 —
Id. 2. id.	»	da »	5	a	6 —
Galette bucate gialle	»	da »	4	a	4 50
Ruggini non nati	»	da »	1 25	a	2 40
Doppi scarti	»	da »	2 30	a	2 80
Galletame	al M.	da »	15	a	16 —
Morescani 1. qualità	»	da »	8	a	9 —
Id. 2. id.	»	da »	6	a	7 —
Id. 3. id.	»	da »	3	a	4 —
Falope (Bozzo)	»	da »	12	a	13 —

Movimento ferroviario delle merci in Torino 4 agosto.

Arrivano	colli	8	K.	781 05
Trama	colli	1	K.	77 07
	colli	12	K.	1225 43
Articoli diversi	colli	—	K.	—
Totale	colli	21	K.	2112 55

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 67 — K. 6983 47

Il Direttore-Gerente: A. Bertolla.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

IL VINO.

La cantina richiede continue cure; attorno ad essa bisogna spendere distinta attenzione se si vogliono conservare bene i vini. Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la settima edizione.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 1.**

Matrimonio.

Una suocera sola, in età avanzata, regalerà lire **diecimila** al Patto notarile, a quella signorina che si rende sposa al suo genero **trentacinquenne,** ed avente un bambino. Si esigono qualità fisiche e costumi inappuntabili, più una dote non minore di lire **ventimila** in contanti, che si assicureno con **prima ipoteca** su stabili del valore di L. **200mila.**

Scrivere: CAROLINA T. M., fermo Posta, Torino. C 3453

Chi ha crediti di fficili a riscuotere o desidera ricuperarli a buone condizioni, si rivolga al cav. avv. Giuseppe Ramelli, via Genova, n. 2, piano 2°, Torino. C 3080

Da affittare

presso la stazione di Porta Susa:

Locale di mq. 241 con annesso due tettoie di mq. 300 circa.

In vendere ovvero **affittare** sui di tal locali: **Motore a gas** della forza di 10 cavalli e **macchine** ad uso laboratorio da falegname. — Rivolgersi all'ingegnere Ferrero, via Carmagnola, 11. C 3189

Per ritiro dal commercio **cedesi** a buone condizioni **Fabbrica e negozio da mobili** in ferro e legno, con ex ssa clientela. Rivolg. a Richetta D., piazza Statuto, n. 10, Torino. C 3376

Cercansi ovunque incaricati per lavori di scritturazione a farsi in casa, retribuiti con L. 2 e L. 7 al giorno. — Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale,* Tortona. C 3431

Si danno Mobili nuovi eleganti in cambio di mobili usati. Via Maria Vittoria, angolo via S. Francesco da Paola. 2311

Pianoforti ed Organi. Vendite, cambi, *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** 182

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI** LIRE 1 IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. 19

VOLETE LA SALUTE ??

B 76 M

L'Assemblea generale dei creditori

della fallita Società per Costruzioni ed Industrie

di ARIANO di PUGLIA

Sospendeva per tre mesi la vendita, con diminuzione di altro decimo, degli stabili ed accessorii appartenenti alla fallita Società incaricando il Curatore a procurare con diffusa pubblicità l'alienazione a trattativa privata.

Adottava la stessa norma per i mobili.

Disponeva continuarsi la riscossione dei crediti delle Tipografie di Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi nonchè quelli a Ct. Cr. ed incaricava il Curatore a presentare una proposta concreta per la vendita in massa dei rimanenti crediti.

Stabili da vendersi:

1°	Opificio Molino Pastificio e Pastificio sulla via Nazionale ad 1 km. da Ariano, valutato	L. 248,545 91
2°	Mobili esistenti nell'Opificio	» 2,354 30
3°	Casa Carsella nell'abitato di Ariano	» 1,891 17
4°	Metà della casa Franza sulla strada presso la ferrovia	» 1,004 18
5°	Fondo rustico Camporeale	» 103 60

Mobili:

6°	Apparecchio telefonico nuovo completo	L. 500 —
7°	Macchina per laterizi con accessorii nuova	» 0,938 —
8°	Filanda per lana tanta	» 850 —
9°	Motore della forza di otto cavalli	» 0,000 —

11 8361 M

Il Curatore: Avv. Cav. FILOMENO DI PAOLA.

Fratelli FISCHEL - Niemes

PRIMA FABBRICA EUROPEA

Mobili di legno curvato a vapore.

Esclusivo deposito

LEONZIO BELTRAMO e C°

TORINO - Galleria Natta - TORINO

(CASA FONDATA NEL 1868).

Macchine a cucire Naumann — Accessori — Forni automatici per ***rosticcierie*** da L. **10** a **12** — ***Carrozzelle per ammalati — Mobili Americani di giunco.*** 1857

NON PIÙ MAL DI DENTI !

GRAZIE ALL'IMPIEGO

dell' **Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia**

DEI R.R. P.P. BENEDETTINI

della Badia di SOULAC (Gironde)

Dep MAGUELONNE, Priore.

3 Medaglie d'Oro : Bruxelles, 1880 ; Londra 1884.

La più alta Ricompensa.

INVENTATO NEL **1373** DA Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti ; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« È un vero servizio reso all'umanità il segnalare tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendibile all'ingrosso : **SEGUIN,** a BORDEAUX.

CASA FONDATA NEL 1807

AL DETTAGLIO : In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Droghierie

11 99 M

STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY

STAGIONE dei BAGNI

dal 15 di Maggio al 30 Settembre

Bagni - Docce - Casino - Teatro

11 66 M

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezionare o tappezzeria, da **vendere** a modici prezzi. richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Rivolgersi all'ufficio *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Piccinino. Il tuo silenzio mi strazia. La Pantera. Mi hai forse dimenticato? Saresti per disgrazia sofferente? Scrivimi subito, levami da quest'ansia. Ti aspetta il tuo **Piccinino.** C 3129

42. Perdona silenzio. Sono triste. Quanto è amara la nostra sorte. Buona. Produrrà non venire.

Ti bacio. C 3105

BOSCOLUNGO - Abetone

HOTEL SERRABASSA

1400 metri sul mare — a 4 ore di carrozza da Pracchia (Stazione sulla linea Pistoia-Bologna).

Quest'Albergo di primo ordine, montato con tutto il comforte moderno, è nella località più elevata, più amena e più salubre dell'Abetone, contornato da bellissime foreste di Abeti e Larici.

Servizio medico nell'Albergo — Posta — Telegrafo — Carrozze. — **Telegrafare per la carrozza.**

11 3093 F G. BENINI, *proprietario.*

MALATTIE VENEREE

Cons. *C. Del Pero.* Tutti i giorni dalle 1 alle 3, via S. Quintino, 21. 183

LA DITTA FRATELLI BRANCA DI MILANO

Via Broletto, 35

Esclusiva produttrice del

FERNET-BRANCA

(Nome e Marchi depositati)

DIFFIDA coloro che, con grave danno anche dei consumatori, vendono amari e imitazioni qualsiasi sotto il nome di ***FERNET-BRANCA*** e avverte che procederà contro di essi coi mezzi più energici che la legge accorda. 11 1093 M

LIBRI di COMMERCIO

Specialità fornitore completo per Amministrazioni e Case bancarie

TORINO — Piazza Castello, n. 25 — TORINO

Deposito Presse - Copia lettere

TORINO - Piazza Castello, n. 25

KRUMIRI alla Vaniglia ASSABESI al Cacao

Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassetto di latta da 2 decimo L. 1 40 — da 4 doz. L. 2 — da 8 doz. L. 3 80. — Latta da k. 5 netto, raccomandata ai grossisti, alberghatori, villeggianti, istituti, ecc. —

Contro invio di L. 4 80 in cartoline vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **una cassetta,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESE,** di 4 dozzine cadauna

Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per la **3 50** e franco Posta L. 4 antecipato.

Indirizzo: **Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 182-92

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° I°, *Torino* vicino *piazza S. Carlo*).

Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, ho intenzione liquidare a prezzi eccezionali. 2187

ANTICO MERCATO DEL CAMELLOTTO

Via San Tommaso, n. 3.

Deposito Olio d'oliva della Riviera di Ponente

Sopraffino o di tutto **verghue** L. 1 70 al kg.
Pugliarino fino » 1 30 »
Vendita a fusti } **Sopraffino** L. 132 } il 100 kg. - peso netto
fusti dato. } **Pugliarino** » 108 } fusto gratis
Dietro richiesta si spediscono **campioni franchi.**
Indirizzare a **NICOLO' OXILIA** — *TORINO.* C 3266

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

PASTIGLIE DI SMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17

TORINO.

ERNIE

Nuova invenzione

Il **Brachiere-Guanto di Barrère,** elastico senza molla di ferro, si impiega, stendendo la mano per applicarlo. Il resultato dell'efficacia e della delicatezza — *J. BARRÈRE,* mecc. fab. PARIGI, 3, Cité du Palais, dalle 1 alle 4 — Opuscolo a richiesta.

BRACHIERE DI BARRÈRE, AIUTATO PER L'ESTENSIONE

Per gli Agricoltori

« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice della terra contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »

Nella semplicità eloquente di queste poche parole dettate da vedente agronomo si scorgerà all'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la

CONCIMAZIONE CHIMICA.

Rammentiamo quindi essere già in **vendita** la **seconda edizione** ampliata dell'opuscolo del chimico Domenico Rostagno, in cui trattasi appunto di tutto quanto ha attinenza alla *concimazione chimica delle terre* e al *sistema di siderazione* (Solari).

L'opuscolo costa solo Lire **una.**

Scrivere a **L. ROUX e C.,** Editori — TORINO con cartolina vaglia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO XVI.

Entrando nella sala da ballo, la signora di Terris trovò il signor di Castillon alla porta. Ella prese il suo braccio e si lasciò accompagnare. Le tre persone che erano entrate con lei scomparvero.

Il sottoprefetto, volgendosi, non le vide più.

— Finalmente! — disse.

Poi sotto voce aggiunse:

— Credo che il signor di Terris mi fa l'onore di guardarmi di traverso. Sarebbe un buon presagio?

— Come la intende?

— Che ella si degni finalmente di dar ragione alla mia insopportabile gelosia, castigandolo come si merita.

— Ma egli è geloso di tutti, — disse Alice ridendo; — se lo punissi tutte le volte che si lagna, renderei giustizia in perpetuo.

— Si mostri una volta sola inesorabile. Non lo è che per me?

— Ingrato! Io ho serbato il primo valzer.

— E nell'altro?

— Il gentile! Vuole che lo dia ad un altro?

— Non scherzi; ella non ci ha male che mi fa.

— Davvero?

— Insomma, perchè è tanto civetta, tanto provocante? Perchè promette l'amore cogli sguardi, cogli irresistibili sorrisi, se vuol sempre respingere senza pietà i poveri innamorati?

— Perchè? Ma lo ha spiegato lei il perchè. Sono senza pietà perchè sono molto civetta.

— E lo confessa?

— Ingenuamente.

— Ma è orribile!

— Ahimè! È mia colpa? Sono stata creata e messa al mondo così.

— Su ciò che accadrà?

— Sentiamo la sua profezia.

— Sarà calamitata. Il mondo, che si tiene sovratutto alle apparenze, non crederà all'innocenza delle sue civetterie; le darà dunque....

— Dica, dica senza scrupolo....

— Ed ella avrà tutti gl'inconvenienti della sua reputazione....

— Comprendo.... senza averne i vantaggi. Che vuole che ci faccia?

— E vuole sperare ora?

— Dica pure.

— Ebbene, già si pretende che suo marito abbia buone ragioni per essere geloso di me.

— Davvero? Ma è un pezzo che lo so.

— Lo sa?

— Sì.

— Lo sa, e sta così, sola con me, in quest'angolo della sala, dove tutti gli sguardi ci hanno seguiti?

— Che la sorprende, non è vero?

— Sì, cerco di comprendere perchè, senza alcuna intenzione precisa e alla riguardo, ella si compiaccia di sfidare così l'opinione pubblica.

— La disprezzo — disse altamente la signora di Terris.

— Sì, guardi....

— Non la temo, e da lungo tempo essa deve essere abituata alla mia indifferenza pei suoi verdetti. D'altronde il suo dispetto non sarebbe sincero. Non si può sospettare di me, la mia vita è troppo franca. Ho sempre fatto liberamente, alla gran luce, tutto ciò che ho fatto, bene o male. L'indipendenza del mio carattere non si piega a [illegible] ipocrisia. Non creda che io mi abbassi mai a fingere come la maggior parte delle donne.... no; se avverrà mai che cada in fallo, tutti lo sapranno. Confesserò, abiurerò altamente, per non rubare a nessuno gli omaggi e il rispetto che crederanno di non più dovermi. Non ingannerò l'opinione pubblica di cui ella mi parla. La griderò: « Cado! » Ma, frattanto, faccio ciò che voglio senza darmi alcun pensiero di ciò che si dice.

— Frattanto — disse il sottoprefetto con voce un po' amara — si compiace di giuocare col fuoco.

— Ecco mio marito che entra nella sala da giuoco. Ha veduto quale sguardo mi ha lanciato? Mi fa ridere. Andiamo a raggiungerlo.

Avvicinandosi alla sala da giuoco, Alice scorse Bernardo, solo, addossato alla porta, colle braccia incrociate e gli occhi fissi su lui con un'espressione di sdegno appena corretti da un sorriso amaro e doloroso. La signora di Terris aggrottò le sopracciglia, rialzò la testa e guardò il giovane come per dirgli: « T'ingannai. Guardami bene e indovina il mio pensiero. »

Poi entrò nella sala dove si giuocava. I tavolini da giuoco erano quasi tutti occupati: sir Brantson, grave, muto, impassibile, giuocava all'*écarté* con Serafino e vinceva ad ogni mano.

Il signor di Terris, appoggiato alla sedia di sir Robert, seguiva con interesse la partita.

Alice s'avvicinò. Volendola presso di sè, il sostituto di suo marito, che temeva la mano di quella bella sul tappeto, dicendo in strano modo:

— Eccola!

— Non si giuoca in quella maniera — disse il signor di Terris, — È un voler perdere ad ogni costo.

— Tanto sono sfortunato questa sera — rispose Serafino facendo atto di alzarsi.

— Rimanga e continui a giuocare, — fece Alice, ponendosi dietro alla sua sedia; — vedrà che io le porterò fortuna.

L'inglese alzò gli occhi su lei e incontrò il suo sguardo voluttuoso. E siccome egli dimenticava di dare la sua carta, ella gli disse con tono leggermente aggressivo:

— Giuochi, signore.

L'inglese perdè.

— Ah! Ah! — esclamò il signor di Terris.

La partita ricominciò. Sir Robert perdè di bel nuovo. I suoi occhi chiari si alzavano spesso sulla bella signora che gli stava dinanzi, e spesso si fermavano a contemplarla. Ella, audace, sostenevа il suo sguardo, poi si chinava per consigliare Serafino, il quale riportava allesso facili vittorie. Tuttavia la fissità di quello sguardo finì per stancarla, per turbarla. Un vago malessere la colse, i suoi occhi arditi s'abbassarono.

In quel momento una voce singolarmente commossa mormorò al suo orecchio:

— Anche quello!

Ella trasalì impercettibilmente. Era Bernardo che le aveva parlato all'orecchio.

Irritata, pronta a lanciare una dura risposta, essa si volse; suo marito era a due passi da lei e la guardava accostando il signor di Castillon che gli diceva:

— È un capriccio d'inglese.... Non ne proprio nulla, lei, che possa convenirgli?

— Nulla.... — rispose il signor di Terris. — A meno che Serafino....

Il sostituto s'era alzato in quel punto e, con sir Robert, si avvicinava alla signora di Terris.

— Il signor Brantson desidera essere presentato alla sua signora — egli disse al suo principale.

Andrea fece la presentazione piuttosto di mala grazia, poi disse all'inglese:

— Ci dispiace molto, signore, di non saperle indicare nessuna casa a Saint-Price che possa convenirle.

— Tanto peggio! — fece l'inglese.

— Che vorrebbe? — domandò la signora di Terris.

Sir Robert rispose:

— Il paese è bello, tutto è bello qua. Non mi sono annoiato in tutto il giorno; se avessi una casa, farei venire qua Jack e mi fermerei a lungo, otto giorni, forse....

Alice non potè far a meno di sorridere.

Serafino disse allora ad alta voce:

— Se il signore volesse comprare, credo si troverebbe una casa tutta mobiliata e abitabile sull'momento.

Trasse di tasca un giornale, cercò negli annunzi e indicò al notaio il punto che doveva leggere.

Questi lesse e stette cogli occhi fissi sull'annunzio indicatogli più di quanto non occorresse per leggerlo; poi restituì il giornale a Serafino, e, scuotendo le spalle con gesto nervoso:

— Credo che ciò non possa convenire — disse.

— Perchè? — domandò Serafino.

L'inglese li guardava volta a volta senza che il suo volto mostrasse la più leggera impazienza. Stese la mano per domandare il giornale.

« Da affittare — lesse ad alta voce — al presente una casa ammobigliata detta: *La palazzina del Bosco,* con parco e giardino a Saint-Price-sur-l'Isle. Rivolgersi al custode. »

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: À-bile.

Rebus dantesco.

c. m. ov. c.
b. u. t. b.

Leggasi in ambo.